ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno IX - Num. 150
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 43.948

SABATO
DOMENICA
25-26 Giugno 1955
L. 35 (sped. in abb. postale)

IMMINENTE LA DESIGNAZIONE DA PARTE DI GRONCHI

SEGNI: gli sarà possibile costituire un governo quadripartito?

Le consultazioni al Quirinale concluse a mezzogiorno - Anche in quelle di stamane la quasi unanimità dei consensi è stata per l'on. Segni, il cui nome fu ieri indicato al Presidente della Repubblica dai rappresentanti della D. C. - Perplessità fra i liberali, mentre le due estreme confermano la loro opposizione alla formula del governo a quattro - Previsioni di crisi lunga se fallirà il tentativo Segni

Il sen. Ceschi e l'on. Moro (a destra) arrivano al Quirinale; essi sono stati trattenuti a colloquio dall'on. Gronchi per cinquanta minuti, cinque in più del tempo massimo previsto dall'agenda presidenziale. (Telefoto)

L'ex-ministro dell'Agricoltura e della Pubblica Istruzione on. Segni, cui andrebbero i favori del pronostico

personalità politica consultata, l'on. Giuseppe Pella, ex-presidente del Consiglio, che avrebbe dovuto essere ricevuto ieri mattina, ma la cui udienza era stata spostata ad oggi per impegni internazionali dello stesso onorevole Pella.

Finite dunque le consultazioni, negli ambienti politici si cerca di analizzare la posizione dei singoli Partiti per cercare di capire se la crisi può considerarsi o no giunta in porto. In sintesi l'atteggiamento dei Partiti è il seguente:

DEMOCRISTIANI: favorevoli a Segni, con un preciso orientamento verso la ricostituzione del quadripartito. Ma se questo è l'atteggiamento ufficiale, si sa che «Concentrazione» pensa sempre al monocolore che potrebbe essere realizzato dallo stesso Segni, oppure da Vanoni o anche da Pella.

SOCIALDEMOCRATICI: favorevoli a Scelba o a Moro, ma non pregiudizialmente ostili a Segni o ad un altro esponente d. c., purchè questi ricostituisca il quadripartito e non si discosti troppo dal programma che era stato tracciato da Scelba e che era stato accettato dai partiti minori ad eccezione dei repubblicani.

LIBERALI: in linea di principio non favorevoli a Segni, autore della riforma agraria e del progetto dei patti agrari; tuttavia essi non escludono la collaborazione, condizionata alla formula quadripartitica e a un ragionevole compromesso per quanto si riferisce alla politica agraria e in genere alla politica sociale.

REPUBBLICANI: favorevoli a Segni, pronti a riprendere la collaborazione sul piano governativo, purchè vengano sanati i contrasti nella D. C. sulla base di un programma di chiara intonazione sociale.

MONARCHICI: favorevoli a Pella, non ostili in via preconcetta a Segni, ma irriducibilmente contrari al quadripartito. Essi ritengono che il 7 giugno «ha chiaramente indicato la maggioranza voluta dagli italiani», e cioè quella del centro-destra.

MISSINI: sostanzialmente sulla stessa posizione dei monarchici e favorevoli alla scelta «tra destra e sinistra, anche se tale scelta significherà crisi e magari scissione nella D. C.».

SOCIALISTI DI NENNI: favorevoli a Segni, avversi al quadripartito, disposti ad appoggiare un governo monocolore astenendosi dalle votazioni o addirittura dando voto favorevole; non contrari a un tripartito.

COMUNISTI: anch'essi favorevoli all'on. Segni, ma piuttosto preoccupati dell'atteggiamento di Nenni, considerato troppo «possibilista». Infatti, mentre i comunisti, nell'enunciare il programma che essi sarebbero disposti ad accettare, hanno posto l'accento sul «rinnovamento della politica internazionale», non vi è traccia nelle dichiarazioni socialiste di un'esigenza del genere.

In sostanza, in base alle designazioni, Gronchi non potrà non offrire l'incarico a Segni. Questi inizierà subito gli incontri per giungere rapidamente ad una decisione. Ma è difficile prevedere se essa sarà per l'accettazione o per il declino dell'incarico. La democrazia cristiana vuole compiere almeno un altro tentativo di ricostituire il quadripartito, nonostante la ostilità che questa formula incontra nelle stesse file del partito di maggioranza e si pensa che Segni non voglia «bruciarsi» in un tentativo che sembra abbia scarse probabilità di successo e per il quale egli stesso non sembra abbia eccessiva predilezione.

In questo caso il Capo dello Stato dovrebbe riprendere le consultazioni.

In taluni ambienti si crede che la crisi non sarà troppo breve e anzi si arriva a prospettare l'ipotesi che, data per certa l'impossibilità di rifare un governo a quattro e dato per altrettanto certo che una apertura a destra o a sinistra metterebbe a dura prova l'unità della D.C., si possa addirittura giungere alla costituzione di un governo di amministrazione, a somiglianza di quello presieduto da Pella due anni or sono, per approvare il bilancio e forse per indire nuove elezioni. Ma sono previsioni troppo pessimistiche, che la situazione attuale non giustifica.

p. a. p.

La signora Gronchi a Torino

La consorte del Presidente della Repubblica, donna Carla Gronchi, è arrivata stamane nella nostra città in forma privatissima. Proveniva da Roma ed è scesa alla stazione di Porta Nuova alle 8,35. Alle 11 si è recata nella Cappella dell'Arcivescovado per assistere al matrimonio della signorina Wladimira Lavazza con il conte Giuseppe Zanon di Valgiurata. Nella foto: la signora Gronchi (seconda da sinistra) assiste alla cerimonia

Una dichiarazione del Capo dello Stato

"Non è ancora possibile fare alcuna previsione sulla personalità alla quale sarà conferito l'incarico,,

ROMA, sabato sera.

A mezzogiorno e quaranta, ultimate le consultazioni, il Presidente della Repubblica ha ricevuto nel suo studio i giornalisti.

«Rispondo con vero piacere e con grande sincerità — ha detto Gronchi — al saluto che il vostro collega mi ha dato a nome di tutti voi. Quanto alle previsioni sul conferimento dell'incarico, mi consentano di dire che è impossibile farle almeno per il tempo nel quale il vostro collega mi ha interpellato.

«Un Presidente che si trova nella condizione di avere raccolto una qualità così rilevante di valutazioni, opinioni, interpretazioni sulla situazione, anche se fosse dotato di un senso di valutazione molto più spiccato del mio, avrebbe bisogno di un certo periodo di meditazione per veder chiaro nella propria interpretazione. Non è quindi per voler essere abbottonato se vi dico di non essere in grado di rispondere alla vostra domanda».

Gronchi ha poi concluso scherzosamente: «Almeno per il pomeriggio di oggi, potete stare tranquilli».

Il sostenitore della riforma agraria

Roma, sabato sera.

L'on. Segni ha possibilità sufficienti per arrivare alla costituzione del nuovo Ministero? Evidentemente egli deve tentare la via del quadripartito che è quella che è stata riconfermata dalla direzione democristiana e accettata in pieno dai direttivi dei gruppi parlamentari democristiani.

Ma a guardare bene le cose, Segni non è l'uomo del quadripartito, è piuttosto l'uomo che piacerebbe all'estrema sinistra, anche se non si tratta di un uomo di sinistra (ma socialisti e comunisti ci hanno abituati a simili contraddizioni e le ragioni sono fin troppo note per dover essere illustrate qui). Segni, infatti, quando si discusse il programma di Scelba in seno al direttivo democristiano, lui, tanto calmo e compassato, battè i pugni sul tavolo: «Ma che patti agrari sono mai codesti? Non ne è rimasto neanche il ricordo». Si trattava del compromesso governativo accettato a suo tempo dai tre partiti che formavano il Ministero.

Perciò appare evidente che, accingendosi a costituire il nuovo governo, la prima cosa che farà Segni sarà quello di chiarire il problema della politica agraria.

Le ultime udienze di stamane al Quirinale

ROMA, sabato sera.

A mezzogiorno, terminate le consultazioni, il Presidente della Repubblica on. Gronchi comincia l'analisi delle indicazioni ricevute, per procedere forse stasera stessa ma più probabilmente domani, alla designazione del successore di Scelba. Allo stato attuale delle cose, la scelta dovrebbe cadere sul nome dell'on. Segni: egli, che venne ieri indicato dagli esponenti della D.C., ha raccolto anche nelle consultazioni di stamane la quasi unanimità dei consensi: i monarchici Covelli e Paolucci, che rispettivamente, per i gruppi della Camera e del Senato, sono stati introdotti alle 9,30 nello studio di Gronchi al Quirinale, hanno dichiarato che essi, pur preferendo l'on. Pella, non hanno pregiudiziali contro Segni. La loro ostilità irriducibile è per il quadripartito, che, ha detto Covelli, ha dimostrato durante sedici mesi, la sua incapacità a governare, sia per i contrasti interni sia perchè sono molti i democristiani che non credono a questa formula e la loro giustificata mancanza di fede costituisce una delle principali cause del famoso «immobilismo».

Anche l'on. Nenni, che assieme al senatore Morandi s'è recato al Quirinale alle 10,15 per consultazioni, ha fatto dichiarazioni assai somiglianti a quelle di Covelli. «Per noi — ha detto il leader socialista — Segni va benissimo: ci siamo rimessi per il nome all'indicazione fornita dalla stessa D.C., e ciò dovrebbe far cadere ogni sospetto nei riguardi della sincerità della nostra politica. Non facciamo tanto questione di nome ma di programma, e non c'è dubbio che il nome di Segni costituisce una sufficiente garanzia. Se però si volesse ridare vita al quadripartito, nè Segni nè altri uomini politici potrebbero avere il nostro consenso».

Senza dirlo esplicitamente, Nenni ha lasciato intendere che il suo partito potrebbe appoggiare un governo che comprendesse anche socialdemocratici e repubblicani; ma se vi fossero compresi i liberali, niente appoggio dalla sua parte.

Alle undici ha varcato la soglia del Quirinale l'onorevole Paolo Rossi, presidente del gruppo parlamentare socialdemocratico. In base alla decisione del suo partito, egli ha ragione di ritenere che egli abbia fatto il nome di Scelba come il più indicato a ridar vita alla formula quadripartita, che «è la sola che possa, nell'attuale schieramento parlamentare, realizzare una maggioranza precostituita che abbia i caratteri della democraticità e delle istanze sociali».

L'on. Pacciardi, invece, che si è recato al Quirinale in sostituzione di Macrelli, indisposto, ha detto che i repubblicani sono favorevoli a Segni.

Alle 11 in punto è entrato nello studio del Presidente della Repubblica l'ultima

Durante un volo di addestramento

Scontro fra due «Vampire» tra Capri e Sorrento

Mentre gli aerei precipitano in "vite", i piloti si lanciano coi paracadute - L'immediata organizzazione dei soccorsi - Anche apparecchi americani si levano in volo per partecipare alle ricerche - Uno degli aviatori, il tenente Zappellone, salvato; l'altro, il tenente Santarelli, deceduto

NAPOLI, sabato sera.

Un grave incidente aereo si è registrato questa mattina a Punta Campanella, località che sorge tra Sorrento e Capri. Erano passate da poco le ore 7,30 e sul cielo di Sorrento vi era una squadriglia di apparecchi da caccia a reazione tipo «Vampire» appartenenti al quarto Stormo da caccia di Capodichino, che effettuava il «normale volo di addestramento sul campo».

Ad un certo momento, per cause che non sono state ancora accertate, due degli aerei entravano in collisione. Un attimo, e i due velivoli, che volavano in quel momento proprio all'altezza della Punta Campanella, si «avvitavano» e precipitavano verso il mare.

Numerose persone che da terra avevano assistito alla sciagura vedevano aprirsi in cielo due paracadute e quindi ne traevano la certezza che i piloti degli aerei a reazione sarebbero riusciti a salvarsi.

Nel frattempo, dell'incidente venivano immediatamente informate le forze di polizia e i vari comandi. Poco dopo sulla zona si portavano apparecchi italiani ed americani, per ricercare dall'alto i due piloti che erano stati visti trasportati dalle correnti.

Vaste battute erano subito organizzate e numerose pattuglie della marina perlustravano sia il mare che la fascia costiera.

Dopo circa un'ora, e cioè verso le 8,30, veniva trovato vivo il primo pilota nei pressi proprio della Punta Campanella. Dell'altro nessuna traccia.

Guidavano i due «Vampire» il tenente Zappellone e il tenente Santarelli. Il tenente Zappellone è il pilota tratto in salvo. Del tenente Santarelli, invece, si teme che egli non abbia sopravvissuto alla sciagura.

Aerei americani del tipo «Fusron 77» si sono levati in volo dall'aeroporto di Capodichino per rintracciare il corpo dell'aviatore scomparso. Purtroppo secondo notizie dell'ultimo momento per altro non ancora ufficialmente confermate, il tenente Santarelli sarebbe stato rinvenuto cadavere.

A salvare il tenente Giovanni Zappellone sono stati alcuni pescatori, i quali avevano seguito il lento calare del pilota col paracadute ed erano riusciti a raggiungerlo con la loro motobarca prima che potesse essere inghiottito dal mare.

Sono stati localizzati i punti dove erano caduti i due reattori.

Alle 13 le autorità hanno confermato la morte del tenente Giovanni Santarelli. Contrariamente a quanto si riteneva egli non era riuscito a staccarsi col suo paracadute dal «Vampire» che pilotava. La sua salma è stata recuperata.

I primi interrogatori per la sciagura di Sestri

I dirigenti confermano l'ipotesi del mancato funzionamento delle valvole - Proprio ieri doveva essere ultimato il collaudo

Genova, sabato sera.

La grave e dolorosa disgrazia accaduta ieri a Sestri Ponente e nella quale hanno perduto la vita tre giovani operai ed altri ventotto sono rimasti feriti (due di questi in modo assai grave) ha prodotto nella popolazione della piccola città industriale di Sestri la più viva impressione. La disgrazia, come è noto, si è verificata nello stabilimento elettrotecnico Ansaldo S. Giorgio a causa dello scoppio di un forno a raggi infrarossi, il cui funzionamento avveniva con bruciatori a metano alimentati da bombole per la essiccazione e la verniciatura degli avvolgimenti elettrici.

Nel pomeriggio di ieri il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Napolitano ha proceduto a un lungo interrogatorio del direttore dello stabilimento, ing. Macchi e del direttore del reparto in cui è avvenuta la disgrazia, ingegner Grassi, che al momento dello scoppio si trovava fuori del capannone. I due dirigenti non hanno potuto fornire per ora elementi sufficienti a stabilire con esattezza l'origine dell'esplosione. Essi hanno ad ogni modo confermato la loro ipotesi del mancato funzionamento delle valvole che avrebbero dovuto consentire in caso di surriscaldamento la immissione di anidride carbonica nella caldaia.

Altra ipotesi formulata dai tecnici è quella del mancato funzionamento dell'apparato per l'essiccazione delle vernici. Fino ad oggi, a quanto hanno affermato i due dirigenti, le prove avevano dato esito favorevole. La temperatura infatti aveva raggiunto i previsti cento gradi nella prima delle due camere di cui si componeva il forno e i 140 gradi nella seconda. Tutto era pertanto considerato regolare.

L'impianto, che è stato causa di tanta disgrazia, come si è detto era stato consegnato dalla ditta milanese «Infrarot» che l'aveva costruito alla fine del 1954 e il montaggio era stato ultimato nel gennaio di quest'anno. Il 12 maggio, presenti alcuni tecnici tra i quali il perito Franco Bassi che è fra i morti, venivano iniziate le prove preliminari di collaudo. Esse dovevano essere ultimate proprio ieri mattina.

Rubava le medicine per il marito malato

BOLZANO, sabato sera.

Una donna, Maria Santer, di 54 anni, abitante a Bolzano in via Cesare Battisti 25, è stata arrestata perchè ha tentato di impadronirsi di alcune fiale di insulina per alleviare le sofferenze del marito malato.

Supplicata dal consorte che soffre del male, la Santer, priva di denaro appunto perchè da tempo il marito non può lavorare, in un momento di disperazione ha cercato di entrare con chiave falsa nell'ufficio sanitario comunale allo scopo di impossessarsi di alcune fiale del farmaco indispensabile al coniuge. La donna, sorpresa da un'assistente sanitaria, è stata fatta arrestare. Del pietoso caso si stanno interessando le autorità.

Gravemente ustionata per l'incendio d'una lozione

Bologna, sabato sera.

Vittima di una impressionante sciagura è rimasta l'altra sera la ventiseienne Maria Scuccimarra, abitante nella nostra città in via Falegnami 5. La donna s'era preparato, per lavarsi i capelli nel bagno, una lozione mista di etere e di benzina. Ma prima di iniziare il lavaggio aveva avuto l'inavvertenza di posare sul bordo del lavandino una sigaretta accesa che provocava l'accensione della lozione. I capelli della povera giovane venivano presto avvolti dalle fiamme che le lambivano anche il viso e il collo.

La giovane donna veniva medicata e posta a letto, e soltanto ieri, quando le sue condizioni si sono aggravate, i familiari hanno provveduto a farla ricoverare all'ospedale di S. Orsola.

Drammatico racconto del pilota dell'aereo mitragliato dai russi

WASHINGTON, sabato sera.

Gravi ripercussioni si hanno negli Stati Uniti sull'incidente aereo accaduto al largo dell'Alaska, dove un bombardiere americano del tipo «Neptune» in missione di ricognizione sulle acque internazionali dello stretto di Behring, è stato attaccato da due aerei di nazionalità sovietica. Il pilota dell'apparecchio è riuscito a portarsi sull'isola di San Lorenzo, in territorio americano, ma nell'atterraggio, data l'impossibilità di compiere una manovra regolare, il bimotore si è fracassato al suolo incendiandosi. Degli undici uomini che si trovavano a bordo di esso sette sono rimasti feriti.

Precisazioni sul modo con cui si è svolto l'attacco sono state fornite dal pilota del «Neptune», comandante T. B. Fischer, il quale ha detto: «Eravamo partiti dalla base aerea di Kodiak, nell'Alaska, per compiere una normale azione di ricognizione sulle acque internazionali dello stretto di Behring. Ci trovavamo circa otto chilometri a sud-ovest dell'isola di San Lorenzo, ad una quota di 2000 metri, e stavamo facendo ritorno quando contro di noi si lanciarono due apparecchi a reazione russi. Essi provenivano da bordo ovest e da un angolo di volo tanto spostato rispetto al mio posto di guida ch'io non potei vederli. L'unico che li vide fu uno dei miei compagni, Edward Sonneck. I due aerei aprirono immediatamente il fuoco contro di noi. Vidi 18 o 20 proiettili traccianti passare sul lato destro del nostro aereo.

«Dopo esserci passati davanti a tutta velocità i due «Mig» fecero rotta verso la Siberia. Mi accorsi che uno dei due motori era in fiamme, ma che nessun incendio si era sviluppato nel nostro apparecchio. Compresi che mi restava un'unica possibilità, tornare a San Lorenzo e tentare un atterraggio di fortuna. Il «Neptune» però, dati i danni riportati al motore non rispondeva più molto bene ai comandi e nell'ultima fase della manovra di atterraggio è piombato al suolo incendiandosi.

«Quattro componenti l'equipaggio hanno riportato gravi bruciature. Altri tre sono rimasti feriti».

Il presidente Eisenhower, che sta compiendo un viaggio attraverso la Nuova Inghilterra, non appena messo al corrente del fatto, ha conferito per telefono con alcuni dei più alti funzionari diplomatici e militari di Washington i quali si erano riuniti nell'ufficio del sottosegretario di Stato Hoover. Erano presenti oltre a questi il segretario alla Difesa Charles Wilson, il capo degli S.M. congiunti ammiraglio Arthur Radford ed il sottosegretario alla Difesa Robert Anderson.

CRONACA CITTADINA

IN VISIONE ALLA SCUOLA MEUCCI

Da domani la Vanoni

I ruoli dei 56 mila contribuenti esposti sino a giovedì - Giorni festivi dalle 9 alle 12; feriali dalle 9 alle 15 - Il sistema di consultazione

Da domani nella palestra della scuola di avviamento professionale A. Meucci in via Bogliano Micca n. 5 (e non come gli scorsi anni alla scuola Pacchiotti di via Bertola, dove sono in corso lavori per la sopraelevazione dell'edificio) saranno esposti i ruoli delle imposte e tasse erariali e comunali. L'annuncio ufficiale a firma del sindaco avv. Peyron è già comparso, sotto forma di manifesto, per le vie della città. I ruoli rimarranno esposti, come prescrive la legge, per cinque giorni consecutivi cioè sino a giovedì 30 giugno. L'orario nei giorni festivi sarà dalle 9 alle 12; in quelli feriali dalle 9 alle 15.

Il sistema di consultazione dei registri che contengono gli imponibili ed i tributi dovuti dai torinesi è analogo a quello degli scorsi anni. Qualsiasi persona ha diritto di controllare le cifre che si riferiscono al proprio nome o quelle di qualsiasi altro contribuente. Funzionari ed impiegati del Comune saranno a disposizione del pubblico per compiere le relative operazioni di accertamento.

I registri più importanti fra quelli esposti riguardano la «Vanoni». Sono i redditi soggetti a complementare che i torinesi hanno denunciato nel marzo di quest'anno e che si riferiscono ai guadagni realizzati a qualsiasi titolo durante il 1954. Gli iscritti a ruolo sono 56.500; hanno denunciato un reddito di 48 miliardi e pagheranno un miliardo e 880 milioni di tassa. Per la Ricchezza mobile il reddito denunciato è di 16 miliardi 434 milioni con una tassa di 2 miliardi.

Contemporaneamente a questi «ruoli principali» sono esposti anche i «ruoli suppletivi». Contengono i nomi di persone che negli anni scorsi per la Complementare o per la Ricchezza mobile avevano denunciato redditi che gli uffici hanno ritenuto inferiori alla realtà. I funzionari delle imposte hanno cinque anni di tempo per procedere alla revisione. In questo periodo si stanno esaminando le denunce dei grossi e medi contribuenti che si riferiscono alle prime tre dichiarazioni Vanoni. Nei ruoli suppletivi esposti quest'anno risulta che sono stati accertati sei miliardi di imponibile in più per la Vanoni e quattro miliardi 167 milioni in più per la Ricchezza mobile con un gettito di 580 milioni per la prima e di 506 milioni per la seconda.

Per quanto riguarda le imposte e tasse comunali sono esposti solo i «ruoli suppletivi» in quanto i «principali» sono già stati portati a conoscenza del pubblico lo scorso gennaio.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 27,4
MINIMA	+ 18,2

Il Bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) 20,4; ore 8 di stamane 20,6; umidità 84 %; pressione 737. Cielo sereno. — Previsioni: Tempo buono Temperat. molto elevata.

Lunedì sarà inaugurato alle Molinette un impianto unico in Italia

I segreti della chirurgia appresi per televisione

L'occhio televisivo durante l'intervento è azionato a distanza

Gli allievi seguiranno su un grande schermo tutte le fasi dell'intervento spiato da un «occhio magico» - Le dichiarazioni del prof. Dogliotti sulle infermità cardiovascolari: 700 casi felicemente operati negli ultimi anni

Nella camera operatoria della clinica chirurgica delle Molinette c'è da qualche giorno una importante novità: una modernissima attrezzatura di televisione che sarà inaugurata lunedì mattina, alla presenza di autorità e medici, con la trasmissione a distanza di un intervento sul cuore.

Non è impossibile spiegare in che cosa consistano questi congegni di una estrema delicatezza e complessità. Gli apparecchi sono essenzialmente tre: il primo, una minuscola camera da ripresa del peso di solo quattro chili, è stata installata dentro la sala operatoria.

Questa camera è l'«occhio» della televisione, ed è stata fabbricata in modo che possa riprendere qualsiasi immagine anche con una quantità minima di luce.

Il secondo congegno è fuori della sala dietro una vetrata dalla quale l'operatore, un giovane medico specializzato, può vedere ogni movimento del chirurgo ed azionare l'occhio televisivo.

La terza parte è stata sistemata nel centro dell'aula dove di solito si tengono le lezioni universitarie. Essa consiste in un apparecchio che riceve le immagini riprese in sala operatoria e nello stesso istante le proietta ingrandite.

E' su questo schermo che gli studenti potranno seguire giorno per giorno, con una precisione sinora non ottenuta neppure dal cinematografo, tutte le fasi di ogni intervento. Un microfono posto in sala operatoria e collegato con l'aula permette al chirurgo di commentare o spiegare tutta l'operazione o almeno i suoi momenti più importanti. Gli impianti sono stati realizzati dall'ing. Mazzola.

L'installazione, che è costata alcuni milioni, è la prima in funzione stabile in una clinica chirurgica italiana ed una delle poche d'Europa. Il prof. A. Mario Dogliotti, che di questa iniziativa è stato l'animatore, ritiene che l'occhio della televisione potrà dare un grande contributo alla conoscenza di alcune branche della medicina e della chirurgia e che potrà costituire un valido aiuto ai docenti.

«Già con il cinema era stato possibile far conoscere agli allievi particolari importantissimi dell'intervento chirurgico. Ma la televisione è ancora più efficace; essa dà un'immagine viva dell'avvenimento, lo studente si rende conto che l'operazione avviene nel momento in cui egli guarda: se vi sono attimi di ansia egli li supera con il chirurgo come se gli fosse al fianco».

Il prof. Dogliotti ha consentito poi a darci qualche informazione sull'attività del centro cardio-chirurgico che, in funzione dal 1951, è diventato oggi il più importante d'Europa. Il numero degli interventi sul cuore sono stati in questi anni quasi settecento, senza contare le operazioni, tutte di rilievo, negli altri settori della chirurgia generale. Ogni giorno da tempo ormai si esegue in clinica almeno un intervento sul cuore e si è arrivati in alcuni periodi eccezionali sino a otto. Le affezioni del cuore si dividono, ha ricordato il professore, in due grandi categorie: le malattie congenite come la persistenza del dotto arterioso o la comunicazione interventricolare del cuore, disfunzioni che creano il quadro caratteristico del morbo ceruleo o dei «bimbi blu». Vi sono poi stenosi congenite di valvole o conduzione arteriosa.

Fra le cardiopatie acquisite appaiono la stenosi mitralica e pericarditi costrittive. «Gli interventi in tutti questi casi — ha concluso il prof. Dogliotti — danno esiti soddisfacentissimi. Ora i nostri studi sono volti ad altre affezioni del cuore, quelle tipiche della nostra epoca e che tante vite falciano senza pietà: la angina di petto e le malattie delle coronarie. Sono state eseguite operazioni e si attendono già buoni risultati». Le ricerche scientifiche continuano, i clinici sperano di poter, in tempo non lontano, dare la salvezza a milioni di uomini nel mondo, la cui attività è oggi indebolita da questo mal du siècle e di cui invece la società ha sempre più bisogno.

Echi di cronaca

L'ARREDAMENTO che desiderate è a vostra disposizione. Mobili Barocero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore n. 43; via Nizza 34. Facilitazioni.

CASABELLA mobili, rateazioni, scelti, mobili usati, buoni «Enal» via Garibaldi 4. telefono 551-107.

Smista la corrispondenza alla velocità di "64" pezzi al minuto

Lo strabiliante caso dell'impiegato Alutto

E' più veloce di una macchina ed ha la memoria di Pico della Mirandola - La straordinaria prova di abilità che per la terza volta gli ha fatto vincere il campionato nazionale degli incasellatori

Per la terza volta consecutiva un impiegato postale piemontese — Luigi Alutto, di 29 anni, da Alba — ha vinto il campionato italiano degli smistatori di corrispondenza, meritandosi il titolo di «incasellatore-lampo» e superando tutte le prove con tale velocità da battere ogni macchina.

Il campionato si disputa dal 1941 e richiede dai concorrenti speciali cognizioni geografiche, eccezionale memoria, straordinaria prontezza in tutte e tre le fasi di selezione. Nella prima di queste, tenutasi nel novembre scorso per la qualificazione regionale, i trecento concorrenti hanno dovuto indicare in un esame scritto i tronchi della linea ferroviaria, lacustre e marittima, nonché i ... di «procacciato» (vale a dire la distribuzione compiuta dai postini nei piccoli centri non serviti da alcuna linea) interessanti duecento località.

I sessanta concorrenti rimasti in lizza hanno partecipato il mese scorso alle semifinali, tenutesi a Roma. Prove assai più ardue, poiché ad oltre duecento località della rete nazionale se ne sono aggiunte pure duecento estere, per le quali bisognava indicare non solo lo Stato di appartenenza — che sarebbe stato un gioco da bambini — ma anche i relativi istradamenti.

Per affrontare un simile esame i candidati dovevano conoscere alla perfezione quarantadue grafici di avviamento, corrispondenti alle altrettante caselle sistemate nei vagoni postali. Tali grafici sono speciali cartine geografiche, comprendenti un certo numero di stazioni ove la corrispondenza viene smistata per l'inoltro; in totale in essi sono compresi oltre 4 mila nomi.

La durata della prova era di un'ora e mezzo; dei sessanta partecipanti, i primi trenta sono stati ammessi alla finalissima. Ad essi si è aggiunto poi un trentunesimo concorrente: Raffaele Principe, di Milano, ammesso fuori concorso perché, dopo aver superato le semifinali, era stato posto in pensione.

I trentuno si sono misurati nella gara decisiva, svoltasi in due fasi: nella prima si trattava di incasellare 1600 «pezzi» di corrispondenza (lettere, cartoline, vaglia) indirizzati a località scelte fra quelle comprese nei grafici di cui abbiamo parlato. L'operazione doveva essere compiuta nel tempo limite di 25 minuti. Nella seconda prova bisognava incasellare 500 lettere o cartoline indirizzate a località estere. Tempo: 15 minuti.

Il campione italiano dello scorso anno, Luigi Alutto, ha mostrato ancora una volta la sua abilità, che consiste, oltre che in una straordinaria prontezza e rapidità di mano, in una memoria che ricorda quella di Pico della Mirandola: egli ha superato la velocità di 64 «pezzi» al minuto. Il tempo da lui registrato è stato di 36 minuti primi.

Il piemontese uomo-macchina ha totalizzato un punteggio complessivo di 15.256,20 punti: cifra record, se si considera che l'ultimo classificato, pur essendo rientrato nel tempo prestabilito, ha toccato un punteggio di poco più della metà: punti 7.122,50. A Luigi Alutto la giuria straordinaria ha offerto il primo premio: cento mila lire ed una medaglia d'oro, oltre ad un supplemento di 30 mila lire, perché appartenente all'ufficio postale che ha ottenuto i tre migliori piazzamenti.

Messa per l'Artista. — Domani, ore 11,45, a S. Tommaso, spiegherà il Vangelo il prof. don Mario Occhiena. Eseguiranno musiche sacre il tenore Foletti e il baritono Cortellazzi, con il 28° Sarbone.

Illesi nell'automobile che rotola per la scarpata

Una «1900», stamane alle 8 percorreva veloce la rotabile di Moncalieri diretta verso la nostra città. La guidava il commerciante di bestiame Carlo Pelassa, di 48 anni, residente a Moncalieri in strada Mongino; a bordo stava la moglie Carolina, di 45 anni. All'altezza del canile municipale il Pelassa perdeva il controllo dell'auto: la «1900» si portava sulla sinistra della strada, si infilava tra due pali della luce e finiva giù per una scarpata rotolando su se stessa per cinque metri.

Alcuni automobilisti che avevano assistito all'incidente accorrevano sicuri di trovarsi di fronte ad un ammasso di rottami e di dover estrarre ferite e sanguinanti le persone che erano a bordo. Invece la «1900» si era ammaccata leggermente la carrozzeria, ed i coniugi Pelassa erano molto spaventati, ma illesi. Per contro è andato distrutto un bel tratto di lattuga.

* La casalinga Giovanna Gerlimberti, di 46 anni, abitante in via Lauro Rossi, case popolari, è stata ricoverata, stamane, all'ospedale San Giovanni con prognosi riservata per gravi ferite e fratture riportate in un incidente stradale. Verso le ore 11,30 la donna attraversava a piedi via Po, all'altezza di via Accademia Albertina, quando veniva raggiunta e travolta da un camioncino targato TO 94896. Soccorsa dallo stesso investitore la poveretta era subito portata all'ospedale dove veniva sottoposta ad intervento chirurgico.

* Scendendo lungo la discesa del Pino in motocicletta, verso le 2,30, Ferdinando Filippa, abitante in via Belfiore 67, è andato a finire in un fosso. Portato all'ospedale Maria Adelaide, vi è stato ricoverato con riserva di prognosi.

Nozze Lavazza-Zanon

Questa mattina nella cappella dell'Arcivescovado sono state celebrate le nozze fra la signorina Wladimira Lavazza, ventunenne (che nella foto appare al braccio del padre, noto commerciante della nostra città) con il conte Giuseppe Zanon di Valgiurata. Fra i parenti, oltre a donna Carla Gronchi, consorte del presidente della Repubblica, erano l'on. Marazza, S. E. Peretti-Griva, il rettore magnifico prof. Allara. Testimoni per la sposa il fratello Emilio e il dott. Bruno Lamberti-Zanardi; per lo sposo il fratello Fabrizio ed il comm. Riccardo Cerruti. (Foto Moisio)

In Appello l'assalto alla canonica di Allivellatori

Confermata la condanna ai rapinatori del parroco

Don Gaude li aveva perdonati ma dovranno scontare tutta la pena

I tre giovani di Sant'Onofrio di Calabria che dettero l'assalto alla canonica di Allivellatori di Cumiana e ferirono gravemente il vecchio parroco hanno avuto confermata stamane la pena dalla Corte di Assise di appello (pres. Cottafavi, P. M. Berruti, canc. Quaglia). Pertanto dovranno scontare: Gabriele Monteleone, capo riconosciuto ed ideatore dell'impresa, 8 anni ed 8 mesi; Onofrio De Fina 7 anni e 9 mesi, Nicola Riga 6 anni e 11 mesi. I difensori avvocati Ferraro e Segre avevano chiesto una riduzione della pena, ma i giudici hanno affermato che la Corte al primo processo aveva [illegible] la condanna nella misura minima in considerazione che la parte lesa aveva perdonato agli imputati.

I tre giovani erano venuti dal loro paese in cerca di lavoro. Il Monteleone aveva 23 anni, il De Fina, suo cognato, 20; più anziano era il Riga che aveva 28 anni. In Piemonte non trovarono occupazione ed il 9 giugno del '54 trovandosi ad Airasca Netta, in provincia di Asti, cercarono di rapinare alcuni contadini asserendoli nella loro cascina. Il colpo fallì per l'intervento di un bracciante. I tre giovani si ritrovarono il 14 giugno successivo ad Allivellatori, una piccola frazione del comune di Cumiana. Avevano rubacchiato un po' di ciliege e a notte fatta si diressero verso la tabaccheria. La loro idea era di rubare in quella privativa. Però, passando accanto alla canonica, scorsero una finestra socchiusa e si lasciarono tentare.

Presero una scala a pioli nel cortile di un cascinale vicino e se ne servirono per superare il muro di cinta. Con un'altra scala, alta sei metri, raggiunsero la finestra e saltarono in un corridoio. Nella prima camera dormiva il sacrestano Riccardo Gaude, nipote del parroco. Si svegliò di soprassalto, domandò che cosa volevano. «Vogliamo i soldi» intimarono i banditi. Non ne aveva: l'unico oggetto di valore di sua proprietà era l'orologio lasciato sul comodino. Uno dei giovani se lo mise in tasca e rimase a guardia del sacrestano.

Nella seconda camera dormiva Maria Signoretto la «perpetua». Vergognosa di essere stata sorpresa a letto, la donna cercò di nascondersi sotto le coperte. «Non facciamo tante storie — dissero i due — dacci i denari». La donna balbettò alcune parole, gli altri, che avevano fretta, le strapparono di dosso le coperte, uno dopo l'altro gettarono a terra i materassi e rinvennero una busta, accuratamente celata, contenente buoni postali fruttiferi per 180 mila lire. Maria Signoretto per il terrore e la vergogna cominciò ad urlare.

E si svegliò Don Gaude. Coraggioso ed ancora energico, nonostante i suoi 74 anni, il parroco andò a vedere che cosa stava succedendo. La sua reazione fu decisa. La «perpetua» si sentì rincuorare e prese in un angolo un bastone. I due aggressori, comprendendo che stavano per essere a loro volta aggrediti, cercarono di farsi strada per fuggire e colpirono Don Gaude con alcune coltellate. Furono arrestati alcuni giorni dopo dai carabinieri.

Bolla la cartolina e muore di sincope

Vittima di un malore improvviso, un operaio è deceduto questa mattina nell'interno dell'azienda. Il 45enne Giuseppe Porzo, abitante in via Villarfocchiardo 2, era entrato stamane alle 6 alla «Superga», aveva bollato la cartolina-controllo e si era avviato per raggiungere il reparto. D'improvviso barcollava e si accasciava al suolo. Subito veniva portato all'ambulanza Martini, ma vi è giunto cadavere.

SPETTACOLI

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE

	1	2	3	4	5	6	7
1							
2							
3							
4							
5							
6							
7							

Orizz.: 1. Eroe della Fede; 2. Donna ebraica - Asti; 3. Firenze - Garnoale; 4. Servono ai soldati - Nota; 5. Cigolare fortemente; 6. Pinzi - Prep. art.; 7. In bola e la nota - Spagna.

Vertic.: 1. Diavolo; 2. Dei scandinavi - In provincia di Teramo; 3. Ruia senz'e - Donna romana; 4. Limite, confine; 5. Schernir; 6. Dar aria; 7. Congiunzione - Grata.

Soluzione del gioco precedente
Parola decrescente:
Spesso - Speso - Peso - Pos - Po.

Un prete vecchio

Don Emilio aveva sempre dovuto lottare con il diavolo. Alla mattina cominciava a non dargli pace, e quando suonava la sveglia gli sussurrava all'orecchio: «Soffia un vento gelato, si sta bene a letto». Poi, appena entrato in chiesa, di nuovo il diavolo a dirgli: «Sfogati almeno e grida! è possibile che ci siano solo quattro donne in chiesa?»

Il prete si inginocchiava e riusciva a tacere: «A queste che sono venute, devo dirlo!». Ma la collera gli toglieva la serenità dell'animo. «Riuscirò a farti stare zitto», ripeteva in se stesso: invece, a mano a mano che invecchiava, gli diventava più difficile comandare al diavolo che lo tentava da ogni parte. Anche nei sogni. Sognava di essere vescovo e la mattina non riusciva a liberarsi di quel pensiero ambizioso. Aveva studiato insieme al vescovo, aveva sempre fatto elemosine, era amato dai suoi parrocchiani, era quasi sempre riuscito a vincere le tentazioni del demonio che lo aveva preso di mira: nonostante questi suoi meriti era rimasto parroco e anche di campagna. A Pasqua, per benedire, doveva fare chilometri di strada: escluse le venti case che si seguivano una vicina all'altra ai lati della strada, le altre erano sparse nella pianura tanto grande e verde che, se non ci fosse stata la linea delle colline all'orizzonte, si sarebbe potuto pensare sprofondasse in un baratro; soprattutto quando il sole al tramonto la incendiava e, in quell'incendio, il sole si calava come in un mare di fuoco. Alcune case erano lontanissime e don Emilio era vecchio e ancora non aveva ceduto alla stanchezza; ma la lotta col diavolo: «Che ci vai a fare da quelli là che non ti daranno nemmeno un uovo e non vengono mai in chiesa», lo atterriva. Insomma più diventava vecchio e meno don Emilio aveva pace. Alla Messa della domenica, se i bambini si muovevano irrequieti nei banchi, subito il diavolo: «Ti pare sia rispetto alla Chiesa?».

Don Emilio si voltava di scatto: «Zitti, fermi — gridava — se non siete capaci di star fermi, via, andatevene fuori».

Forse il diavolo aveva buon gioco con lui perché sentiva se la faceva da padrone sui parrocchiani. Ma quando il diavolo aveva inventato la televisione le cose erano sempre andate peggiorando. Avevano comperato l'apparecchio anche alla Cooperativa e nessuno veniva più alla Benedizione della sera; nemmeno le tre donne che venivano alla Messa delle cinque e mezzo del mattino. Del resto, una di queste, la Flora, aveva la televisione in casa e, vecchia e piena di malanni com'era, non andava a letto prima delle undici per non perdere una trasmissione. Si sentiva preparando tempi di rovina e distruzione: non può venire nulla di bene dal diavolo e il diavolo era ormai padrone delle anime dei parrocchiani. Anche in casa del medico c'era la televisione: don Emilio non andava più, come faceva spesso, dalla signora Maria a farsi offrire un bicchierino di maraschino. Per tre o quattro volte, arrivando da lei all'ora del pomeriggio, si era sentito dire: «Mi scusi reverendo se la faccio restare qui al buio, ma non vorrei perdere il film che stanno trasmettendo: se lo vuole vedere anche lei, si accomodi».

Non aveva più suonato il campanello della bella casa bianca col giardino davanti pieno di tanti fiori che facevano festa a guardarli.

La stessa cosa gli era accaduta nelle altre case dove era solito andare a passare una mezz'ora prima di cena: tutti al buio, seduti come fossero in tram davanti a quell'ordigno del diavolo. In Cooperativa poi nessuno si voltava nemmeno più a dire «buona sera».

Il diavolo ormai non lo lasciava dormire con la sua tentazione: «Sei rimasto solo, con chi passi un'ora tranquilla a parlare? Compera anche tu la televisione».

Si ribellava smaniando: «Mai, mai riuscirai a entrare nella mia casa per quella via». Ma un giorno, per ribellarsi al demonio, si era agitato tanto da picchiare la testa contro il muro e ferirsi: era venuto il dottore, gli aveva ordinato un calmante e aveva parlato di arteriosclerosi. Ma intanto gli accadeva di accorgersi spaventato che trattava male una donna perché gli aveva portato per una Messa solo trecento lire: e il diavolo a ripetergli: «Se ti pagassero mille lire per Messa potresti comperare la televisione».

Non aveva più pace don Emilio. La festa del patrono del paese cadeva nei giorni di carnevale. Nessuno venne alla funzione solenne del pomeriggio: erano tutti pigiati in Cooperativa a guardare il carnevale di Viareggio trasmesso alla televisione. Solo i bambini ai quali aveva insegnato nuove canzoni mancavano al rosario del mese di maggio. Le sue ribellioni contro il diavolo le sfogava sui bambini; lo guardavano sforzandosi di restare seri e poi, appena fuori di chiesa, ridevano urtandosi per gioco e rincorrendosi si dirigevano alla Cooperativa. Nessuno sostava più all'uscio davanti all'uscio, soprattutto i giovani; tutti chiusi davanti alla televisione. Era inutile passare lì davanti: non si sarebbe potuto fermare a dire «buona sera» e qualche parola di incoraggiamento o di rimprovero come aveva sempre fatto. La televisione si era messa come una barriera tra lui e i suoi parrocchiani: lui di qua e solo, loro di là davanti a quelle immagini che il diavolo portava.

Alla fine di maggio don Emilio ornò la chiesa con tutte le rose del suo roseto: era una delle più solenni funzioni dell'anno e sarebbe seguita la processione. Ma con chi avrebbe fatto la processione se in chiesa aveva solo i bambini più piccoli e qualche vecchia? Non dormì quella notte. Seppe la mattina dopo perché nessuno era venuto: in Cooperativa parlavano solo dell'incontro di boxe fra due celebri campioni trasmesso la sera prima. Il demonio prese la mano a don Emilio la domenica seguente; prima dell'Elevazione, quando si scaricò dalle nuvole basse e nere il fulmine seguito da un tuono che fece tremare la chiesa, don Emilio si voltò di scatto ai fedeli: aveva le braccia larghe, il viso stravolto e pallidissimo. Gridò con quanta voce aveva: «Giù tuoni, giù fulmini, giù su tutti noi dannati. Sia la nostra morte subito». Si scaricò un altro fulmine: «Giù, giù, venite giù fulmini, incendiate tutti e maledetta sia la televisione e maledetti tutti quelli che ce l'hanno in casa. Maledetti! Giù, giù, mettetevi in ginocchio e aspettate il castigo che sta venendo».

In chiesa parevano diventati tutti di sasso: i lampi entravano dalle finestre, i tuoni scuotevano la chiesa, e la pioggia, come acqua della quale si è rotta la diga, si rovesciava sul tetto. Solo la signora Maria, che era in piedi in fondo alla chiesa, uscì pianissimo, che nessuno se ne accorse, fece il breve tratto di strada correndo sotto la pioggia. Entrò tremando in casa: «Carlo — disse, — va subito in chiesa, credo che don Emilio abbia bisogno di un calmante».

Lea Quaretti

Il presidente Eisenhower, in visita a West Point, ammira la sua immagine fusa in bronzo ed esposta nel Museo dell'Accademia militare. Eisenhower ha proposto alla direzione del Museo di mettersi in contatto con quella dell'Archivio nazionale per ottenere il testamento di Hitler e il certificato di matrimonio con Eva Braun. Questi due documenti erano stati acquistati al tempo in cui Eisenhower faceva parte della direzione dell'Archivio

DETTO FRA NOI

L'eterna commedia

Lettera della «Signora che abita nel villino rosa», Torino:

«In casa mia le domestiche non ci stanno. La colpa è di mia suocera; non perchè sia cattiva, ma perchè crede che le donne di servizio si possano ancora trattare come una volta, comandandole a bacchetta e strapazzandole di continuo. Avevo trovato finalmente una brava «tuttofare», seria, fidata, svelta, che non se la prendeva (l'avevo avvertita) per i modi di mia suocera; era già da oltre un mese con noi e io mi sentivo a posto, quando mia madre si è ammalata e ho dovuto partire all'improvviso. Per fargliela breve, sono stata assente dodici giorni e al mio ritorno non ho più trovato Linda, la domestica. Tutto quanto sono riuscita ad appurare è che tre giorni dopo la mia partenza essa ha avuto una discussione con la suocera, che l'ha costretta a far subito la valigia. Ogni tentativo per rintracciare la ragazza è stato inutile e la mia ultima speranza è lei, signora. So che Linda leggeva sempre la sua rubrica; se vedesse pubblicata la mia lettera, forse si rifarebbe viva con me ed io potrei convincerla a tornare...».

Ecco fatto. Però, che mondo. Mai un'equa distribuzione di gioie, dispiaceri e tuttofare. E' sempre troppo o niente. Scrivo questo pensando al dottor Rodolfo N., di Genova, del quale ho sotto gli occhi una sconsolata missiva e che, all'opposto, non riesce a farsi abbandonare dalla propria domestica. Il caso v'interessa? Bene, ve lo espongo, ricamando un po' sul breve schema inviatomi. Dunque, tre mesi fa questa domestica — nubile, di pelo rosso e d'aspetto pugnace, che risponde (quando si è alzata col piede giusto) al nome di Iride — prestava servizio in casa d'una certa signorina, chiamata La contessa. Ora un giorno la Contessa chiamò Iride e fra loro si svolse questo dialogo: «Tu sei una molto attiva e per niente stupida. Non capita spesso, oggi, di trovare delle ragazze in gamba come te. Perciò avrai un ottimo benservito». «Come, vuole licenziarmi?» «Non sono io. E' il dottor N.» «Ah... il suo amico! E che cosa gli ho fatto; si può sapere?» «Nulla. Dice che il colore dei tuoi capelli lo disturba. Che il tuo modo di servire non gli piace. Che hai sempre l'aria di prenderlo in giro o che so io. Ho cercato di farlo ricredere, ma senza risultati. Allora, tu capisci, per amor di pace...». Questo fu il primo tempo. Il secondo cominciò quando la moglie del dottor N., che da settimane deambulava di agenzia in sindacato, alla ricerca dell'introvabile «perla», comunicò finalmente al consorte di averne trovata una che sembrava possedere tutti i requisiti desiderabili, come ne faceva fede il suo aspetto sveglio e un eccellente benservito: «E' stata a servizio da una nobile... Mi pare che si presenti assai bene. D'altronde, lo vedrai tu stesso». Il dottore la vide poco dopo, quando gli entrò nello studio con la posta. Era Iride, dai capelli rossi. «Lei... qui?» urlò, come un personaggio di Hennequin et Weber. «Come vede». «Ma chi le ha detto che...?». «E' stato semplicissimo — rispose Iride con finta innocenza — conosceva l'indirizzo del dottore, e sono venuta a informarmi. La portinaia mi ha detto che sua moglie cercava una domestica e così sono corsa a presentarmi. Se Dio vuole la signora mi ha trovata di suo gusto. Dev'essere molto buona. Ha solo un difetto, se le mie informazioni sono esatte: è molto gelosa!». «Lei se ne andrà all'istante!». «Io? Non ci penso neanche! Sono troppo felice di poter servire di nuovo il dottore... Perchè me ne andassi, dovrebbe esser lei a scacciarmi!». E terminò, con un sorriso angelico: «Provi, provi a mandarmi via!». Il dottore non ci si prova. E per lui incomincia una vitaccia. Iride fa i suoi comodi. Iride è arrogante, specie col padrone. Iride chiede dei permessi coi più futili pretesti. Iride chiede un aumento. E, quel ch'è peggio, Iride esige che il padrone pigli le sue difese con la padrona. «Ma perchè non vuoi che licenzi quella ragazza?» — domanda la signora — Tu che sei stato sempre così esigente nel servizio! Parola d'onore, comincio a credere...». Dal fondo di questo purgatorio, che di giorno in giorno può trasformarsi in inferno, il dottor N. chiede a me: «Che farei?». Proprio non lo so. E non me ne dispiace neanche tanto. Mi pare che nell'eterna uggiosa commedia fra servi e padroni, quest'Iride rossa e ricattatrice, metta un pizzico di originalità.

Lettera della signora Thea Bianchi, Rimini:

«I cartoni animati sono per i bambini d'oggi un vivo e mobile libro di figure (libro che anche noi grandi, diciamolo, preferiamo con gran gusto a sfogliare). Ma crede lei, signora, che possano lasciare in un'infanzia la stessa impronta delle fiabe d'un tempo?».

I cartoni animati sono le fiabe d'oggi; Pluto, Pippo, Popeye hanno ormai preso il posto di Cenerentola, il Gatto con gli stivali, la Bella addormentata nel bosco. Come quei personaggi, anche gli altri risvegliano nel bambino la fantasia, la sensibilità, il gusto dell'azione, il senso poetico e quello umoristico. Ma vengono dimenticati molto più in fretta. Sullo schermo, un'immagine succede all'altra, cancellando come una gomma quella precedente. Dopo due ore o un giorno, non resta quasi più traccia, nella mente dei bimbi, delle deliziose avventure, dagl'irresistibili gags di cui sono stati i felici spettatori. Per questo i cartoni non riusciranno mai a sostituire, nel giardino dell'infanzia, le «storie» udite leggere, o raccontate da una cara voce che poi si è spenta; le belle storie che ciascuno raccoglie come un tenero lascito, per poi trasmetterle ai suoi figli. C'era una volta...

Lettera di «Alfredo 1934», Piacenza:

«Un uomo deve considerar pericolose per la sua tranquillità solo le donne belle o anche le brutte? (Non consideri stupida la mia domanda, è molto importante, per me)».

La considero stupida, ma rispondo. Vi sono belle e belle, brutte e brutte. Vi sono belle meno eccitanti d'una bottiglia di gazosa e bruttone alla paprica, galvanizzanti. Vi sono belle donne noiose, perchè sempre uguali a se stesse (la perfezione può esser monotona) e donne brutte come il peccato (ma c'è nulla di più attraente del peccato?) che sanno rinnovarsi continuamente, grazie alla pettinatura, all'abito, allo spirito e alla loro tremenda volontà di piacere. Vi sono belle tormentate dalla sfiducia in sè, perchè non si credono abbastanza belle, e brutte maledettamente sicure di sè, perchè non si credono brutte (per convincersi di quante ve ne siano basta uno sguardo all'eteroclito gruppo delle aspiranti-reginette, o a quello delle aspiranti-dive, che assedia in continuità gli uffici d'ingaggio. Benchè si sappia che la regolarità dei tratti non è indispensabile per chi voglia fare del cinema e che la bellezza di tante «stelle» viene fabbricata in studio, ci si domanda come possano sentirsi adatti allo schermo certi nasi a sella, certi petti cavi, certi menti tronchi, certe gambe elefantesche e così via. Bisogna compiangere queste donne, pensando alle delusioni cui si espongono! Forse no. A volte serve di più crederci carine che esserlo veramente. E poi: non è già una fortuna trovarsi di proprio gusto?). Infine, se le belle suscitano molte ferventi passioni, le brutte riescono spesso a innamorare un uomo solo, ma in modo definitivo. «Se una brutta si fa amare, non può essere che perdutamente» disse un esperto in cuori umani. E un altro, che si chiamava Marcel Proust: «Lasciamo le donne belle agli uomini senza immaginazione». Paradossi, d'accordo. Ma senza paradossi, come farebbero a campare le brutte!

Lettera di «Sandra», Arcetri:

«Il giovanotto che si esce insieme qualche volta, sere fa, al cinematografo, quando nel documentario si è sentita la parola "muse" mi domandò se sapevo cos'erano e io gli risposi che erano bestioline, insetti, come ho sempre creduto; allora lui si fece un gran ridere e io restai malissimo. E' colpa mia se ho pochi studi, mentre lui è arrivato al liceo? Mi dica lei. E se vuole spiegarmi cosa sono queste "muse" perchè un'altra volta non ci caschi, mi farà piacere».

Bestioline, Sandra, bestioline. Non poteva dir meglio. La simbologia puerile che ci rappresenta le Muse sotto l'aspetto di nove dame poco vestite, uso a bighellonare sulla vetta del Parnaso o dell'Elicona (nove dame che scendono sulla terra provviste di flauti, maschere, scettri o che so io, per raccontare storie di pellicani ai posti mitici e sviare le figlie di portinaia (col miraggio di una scrittura a Cinecittà) ha già fatto il suo tempo. E' ora di rammodernare anche le Muse e il vederle sotto l'aspetto nuovissimo di bestioline — naturalmente microscopiche — annidate nel cervello degli artisti, degli oratori, degli storici, delle danzatrici e così via, non può dispiacere a nessuno. E chissà che la scienza non finisca con lo scoprire che, in realtà, Clio è il microbo della storia, Tersicore il bacillo della danza, Calliope il germe fastidioso dell'eloquio reboante, Euterpe il bacterio della musica, eccetera. Il che potrebbe spiegare perchè i poeti vadano soggetti a febbri e deliri, perchè gli oratori chiacchierino tanto, perchè gli storici abbiano tanta fantasia, perchè certi attori siano irremissibilmente cani. Molte grandi scoperte (compresa quella dell'America) sono nate da un errore; chi può escludere che non ne venga fuori una anche dal suo, giovine Sandra?

● *Signora B., Ivrea:* La virtù che fa del rumore non è più virtù, diceva l'abate Prévost. Scrive la signora Giovanna B., Torino: «Ad Agliè — 40 Km. da Torino — vi è una casetta in mezzo ai boschi (aia, orticello, pozzo, cantina, tre stanze finite ed altre fattibili; sul portale un affresco del 500, di un qualche pregio artistico); e qui a Torino vi sono una vecchissima mamma sorda ed invalida e un'eroica figliuola che ne sono le inguaiatissime proprietarie. Vendere la casetta, ricavandone due o tre centinaia di migliaia di lire sarebbe per loro, in questo momento, una specie di salvezza. Non si troverà un padre di numerosa prole o qualche anima buona avida di aria pura, che vogliono diventarne proprietari? Me lo auguro di cuore per quelle due donne, troppo sole e troppo timide per prendere iniziative e all'insaputa delle quali mi permetto scrivere la presente». ● *Carbonari, Monza:* Lei mi fa pensare a quel tizio che diceva: «Ho sempre saputo che un bicchiere di vino dà forza. Ma sono quarant'anni che ne bevo e non mi reggo più sulle gambe». Le conviene rivolgersi a un medico. Le costerà qualcosa di più delle venticinque lire di un francobollo; ma il suo fegato ne trarrà maggior vantaggio. ● *Col. F.S., Genova:* Colonnello, penso le convenga far fare un dentiera alle sue idee. ● *Slip., Arona:* Sì, ho letto. Ma oggi non avevo voglia di ridere. ● *Arrigo M., Torino:* Per le donne un uomo è vecchio quando i suoi occhi sono smorti. Quando la sua voce si fa malsicura. Quando la sua andatura diventa fiacca. Quando il suo aspetto, insomma, rivela che non ha più attitudine all'amore. ● Scrive *Domenico G., Sondalo:* «Dai primi di quest'anno sono ricoverato in sanatorio. Ero infermiere avventizio presso le «Molinette», quando mi ammalai di t.b.c.: da allora non ho percepito più, nè stipendio, nè sussidio e la mia famiglia (madre, moglie, un bambino di nove anni) versa in terribili strettezze. Io ho solo 34 anni e debbo guarire; ma come posso riuscirvi senza la serenità morale che occorre per vincere la malattia? Scongiuro lei e i suoi lettori di porgermi una mano».

Clara Grifoni

LUNEDI' A TORINO: CONGRESSO DI GERONTOLOGIA

Per vincere la vecchiaia paziente arduo assedio

Bando al mito dell'eterna giovinezza - L'età senile considerata come una difficile malattia - Riunione dei 7 "big" della nuova scienza; tema: clamorosa smentita del detto: "A tavola non s'invecchia"

Gerontologia e geriatria, e cioè lo studio della vecchiaia e l'arte di curarne gli acciacchi: sono i grandi protagonisti del Congresso nazionale che si inaugura posdomani mattina alle dieci a Palazzo Madama. La prolusione inaugurale sarà tenuta da un eminente studioso della materia, il prof. Pio Bastai, direttore della Clinica medica generale della nostra Università, il quale parlerà de «I fondamenti biologici della senescenza». Ci dirà insomma perchè invecchiamo; e, pur rivolgendosi a un uditorio in prevalenza costituito da scienziati, si esprimerà in un linguaggio accessibile anche al pubblico non familiare alla terminologia medica — il gran pubblico costituito da uomini e donne, da giovani e da vecchi che, in misura sempre più vasta, si appassiona all'argomento.

Faust non c'entra

Infatti, la gerontologia e la geriatria, sono assai popolari, sebbene siano assai giovani come scienza e arte ben differenziate: la Società Italiana che raccoglie gli studiosi di tali materie è appena ora al suo quinto congresso; in campo internazionale i convegni sono stati soltanto tre: l'ultimo si svolse nel luglio scorso a Londra, con larga partecipazione di scienziati nostri.

Il fatto che una moltitudine di persone siano state incuriosite da queste nuove attività scientifiche non significa per nulla che in materia l'uomo della strada abbia idee chiare. E' vero anzi l'opposto. Molti profani, partendo dal presupposto, del resto esatto, che la gerontologia combatte la vecchiaia, hanno consentito alla propria fantasia di balzare verso i mondi delle pure illusioni, mettendosi in testa che, grazie all'intervento di nuove, magiche tecniche, sia possibile riconquistare la giovinezza. Non c'è errore che indisponga di più i gerontologi e i geriatri. Guai a parlar loro del mito di Faust: subito si rabbuiano in volto. Del resto, la Società americana di gerontologia, nell'evidente proposito di troncare sul nascere ogni equivoco, si scelse per motto questa chiara frase programmatica: «Non aggiungere anni alla vita, ma vita agli anni». Aggiungere vita agli anni: in altri termini, invecchiare bene. Come si può ottenere questo risultato? Con il mezzo meno miracolistico che si possa immaginare: studiare l'organismo, curarne i mali, e, nel praticare queste cure, scegliere i mezzi più adatti a organismi menomati dal peso degli anni. Tutti i rami della scienza medica sono stati chiamati in causa, perchè rechino il loro contributo: la vittoria sulla vecchiaia (vittoria relativa, come si è visto) non sarà mai il risultato di un fulmineo assalto espugnatore, ma bensì di un lento, metodico, attentissimo assedio. Una idea di tale realtà si può trarre dalla lettura del programma del Congresso che si inaugura posdomani: alle ore 15 di lunedì, nell'aula della clinica medica i professori Giovanni Favilli e Gilberto Manganotti parleranno della senescenza dell'apparato cutaneo; martedì, il prof. Edmondo Malan tratterà «L'intervento chirurgico nei vecchi»; nel pomeriggio il prof. Franco De Gironcoli illustrerà un altro aspetto particolare; la giornata di mercoledì sarà dedicata alla geriatria sociale (coordinatore il prof. Rinaldo Pellegrini di Padova).

Insomma, innumerevoli fattori insidiano la vecchiaia, aggravandone i caratteri di insufficienza, menomazione, indebolimento, per cui diventa di per sè una malattia: i geriatri si propongono di identificare uno per uno questi fattori, e di trovare i mezzi migliori per combatterli. Un esempio. Terminato il congresso pubblico, si svolgerà a porte chiuse un Symposium, indetto dal Comitato europeo di ricerche gerontologiche, al quale sono stati invitati sette big di questa nuova scienza: a presiedere la riunione ristretta verrà appositamente da Londra il prof. Korenchevsky, presidente del comitato europeo. I sette big sono direttori di Istituti di clinica universitaria per la rispettiva materia: il prof. Pio Bastai (medicina generale, Torino); il prof. Gennaro Di Macco (patologia generale, Torino); il prof. Coppo (clinica medica, Modena); il prof. Favilli (patologia generale, Bologna); il prof. Monasterio (patologia medica, Pisa); il prof. De Gironcoli (urologia, Firenze) e il prof. E. Greppi, presidente della Società italiana di gerontologia e geriatria, direttore inoltre della bella e dotta rivista che dibatte tali problemi. Il tema del Symposium è: «Auto-intossicosi e vecchiaia», vale a dire la più clamorosa smentita che la scienza possa opporre al proverbio tanto caro ai ghiottoni e ai buongustai: «A tavola non si invecchia».

La verità è che proprio a tavola, diabolicamente mimetizzati negli aspetti delle prelibate vivande, sono in agguato i più pericolosi nemici di una valida vecchiaia. Il prof. Di Macco ci ha cortesemente spiegato:

«La riduzione dei processi di assimilazione e dei processi metabolici, collegata all'età avanzata, è accentuata dall'alimentazione in quantità superiore al fabbisogno, rappresentando un lavoro inutile e gravoso per i vari organi che partecipano alla digestione, all'assimilazione e all'eliminazione dei rifiuti. Questi organi si affaticano inutilmente e la loro capacità funzionale ne risulta minorata. Perciò, di fronte alle cause patogene di vario genere — infettive, tossiche, ecc. — l'organismo si trova in condizioni di minorata capacità reattiva da parte dei singoli organi che hanno precocemente esaurito le loro energie vitali. In tal modo si accorcia la durata della possibile esistenza».

Giovanile vecchiaia

Per ragioni scientifiche, Torino ha particolari titoli per ospitare il Congresso nazionale, perchè fra noi si compirono importanti studi sulla gerontologia: basterebbe citare le indagini del prof. Bastai e della sua scuola, del prof. Di Macco, del prof. Morpurgo e del prof. Casasco, assistente presso la clinica generale, il quale, da vent'anni direttore dei servizi sanitari della Casa di Riposo di corso Casale ove sono ospitati 800 vecchi, si valse di una così vasta disponibilità di soggetti per condurre particolari indagini. E torinese è il presidente onorario della Società italiana di gerontologia, il prof. Giuseppe Levi. Spirito arguto, egli non risparmia garbati strali a chi vorrebbe chiedere troppo alla geriatria; eppure egli stesso è la dimostrazione vivente del come si possa portare giovanilmente la vecchiaia. Ha 84 anni e non ne dimostra 70: da quando lasciò la cattedra di anatomia normale dell'Università di Torino, non smise un giorno di frequentare quei laboratori universitari ove compì quelle ricerche sulle cellule, per cui il suo nome conquistò fama internazionale. E anche oggi continua così, a studiare e a indagare, infaticabile e sereno, figura di primo piano (per citare il prof. Greppi) fra «i grandi geronti della storia, della politica, e degli studi filosofici e morali».

Furio Fasolo

L'andamento dei fenomeni raffigurati in questa tavola è stato determinato attraverso le rilevazioni compiute negli Stati Uniti da una grande Società di assicurazioni: la «Metropolitan Insurance Co.». Si riferisce all'«uomo medio» americano e ha valore indicativo. La curva riguardante le «responsabilità sociali» riflette una situazione tipica di quel Paese, ove, assai più che da noi, si tende ad allontanare dai posti di lavoro gli elementi di oltre 60 anni. Il che pone un grave problema sociale

Ingegnoso turismo d'un elettricista danese

S. Jean Cap Ferrat, sab. sera.

I gendarmi di Saint Jean Cap Ferrat, presso Nizza, hanno arrestato uno strano turista, Ernst Jensen, elettricista danese di 22 anni che, per rendere più piacevoli le sue vacanze ha «preso in prestito» un motoscooter, poi una automobile, ed infine uno yacht.

Recatosi da Copenaghen a Parigi in auto-stop per dimenticare i suoi dispiaceri coniugali, egli cominciò col rubare nella capitale francese, il 30 maggio, un moto-scooter con il quale si recò sulla Costa Azzurra, a Beaulieu. Il 1° giugno prese di mira una vettura sport inglese, appartenente alla signorina Giulietta Mac Millan, di 24 anni, che sarebbe parente del ministro degli esteri inglese.

L'automobile gli permise di fare un viaggio, con relativo soggiorno, a Roma, donde Jensen tornò a Saint Jean Cap Ferrat per fare un po' di campeggio.

L'altra notte, essendogli venuto d'un tratto desiderio di fare una passeggiata in mare, si imbarcò su uno yacht appartenente ad un professore di liceo di Nizza. Disgraziatamente per Jensen, il proprietario ebbe l'idea di passare durante la notte per vedere se gli ormeggi dello yacht non erano danneggiati dal vento e che, non trovando più il battello, avvertì i gendarmi, i quali si trovarono poi all'approdo ad accogliere il navigatore.

Metano invece del gas agli utenti di Vercelli

Vercelli, sabato sera.

Domani, domenica, verrà inaugurato il nuovo impianto per la distribuzione del metano agli utenti privati di Vercelli. Il metano distribuito avrà in un primo tempo un potere calorifico superiore a 4000 calorie al metro cubo.

OROSCOPO

DOMENICA 26 GIUGNO

Gli Astri: Luna in sestile a Giove. Favorevole ai religiosi e a chi innalzerà preghiere all'Altissimo. Concordia e patti di mutua assistenza. Tipi: **Bilancia, Gemelli e Cancro.**

Bilancia: affilate meglio le armi, perchè serviranno a tagliare le unghie del diavolo. Una visita vi porta fortuna.

Gemelli: non lasciatevi spostare dal progetto, ma continuate a martellare sodo come prima.

Cancro: non vedo il motivo di rifiutare l'invito che vi faranno, tramite il quale potrete benissimo ampliare il raggio d'azione.

Tipi dell'Ariete: tirate su il gancio perchè farete buona pesca. **Toro:** allargate le glitteia della rete se volete che vi restino più pesci. **Leone:** la carta sarà buona, bisogna saperla gettare al momento giusto. **Vergine:** dovrete rovesciare la vecchia statua per trovare il covo delle formiche. **Scorpione:** potete iniziare una buona cura, naturalmente sotto controllo medico. **Sagittario:** una cura depurativa leggera potete ancora farla, ma liberatevi da ogni scrupolo. **Capricorno:** dovreste attendere una telefonata prima di agire altrimenti farete precipitare le cose. **Acquario:** fatevi avanti, non lasciate dominare il complesso della timidezza, solo così otterrete. **Pesci:** liberazione imminente di energie che determineranno la vostra affermazione sociale.

LUNEDI' 27 GIUGNO

Gli Astri: Luna in Bilancia in quadrato al Sole. Inquietudini e ribellioni. Polemiche che non termineranno che verso sera. Tipi: **Vergine, Sagittario e Scorpione.**

Vergine: possibilità di annodare due corde che legheranno una donna pericolosa per la virulenza della lingua.

Sagittario: coltivate le nuove conoscenze che avete fatto, ne avrete presto bisogno per collocarvi sulla roccia dell'intangibilità.

Scorpione: scommessa insolita. Rapida salita di scale. Acqua messa in turbine prima del lampo.

Previsioni per l'**Ariete:** dovrete calcare la mano per farvi sentire; altrimenti non sarà possibile aver voce in capitolo. Gettate il sasso. **Toro:** potrete correre due rischi che manderebbero a rotoli tutta la vecchia situazione. **Gemelli:** dichiarazione aperta. Franchezza vi salverà. **Cancro:** duro cammino pieno di sterpi, ma necessario per trovare il buco adatto. **Leone:** vorranno farvi annegare nel vostro stesso olio; solo tenendovi saldamente attaccato al parapetto potrete farlo bere agli altri. **Bilancia:** ferita morale immeritata per un equivoco presto sanato. **Capricorno:** cesserà la polemica per cedere ad un modo di vivere armonico e fruttuoso. **Acquario:** c'è un amico che ha tutte le intenzioni di aiutarvi, abbiate fede. **Pesci:** occorre mettere in chiaro la situazione altrimenti perderete prestigio.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 45.112

Torino Esposizioni: ore 21.15 Skating Vanities. Rivista americana su pattini a rotelle.

La Quadriennale, Mostra Nazion., Pal. Chiablese: 10-12; 15.30-19.30.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. [illegible]

...

Giardino: «Violette imperiali», tech. Luis Mariano, Sevilla.

Italiano: «Amante di Paride» tec. Hedy Lamarr, R. Beatty, Serato.

Mirafiori: «Siluri umani» Vallone

Viareggio: «Ragazze di Sanfrediano» R. Podestà, Calvet, Mariani.

Araldo: «Attila» technicolor.

Vilner: «Ad ovest di Zanzibar», tech. Anthony Steel, S. Sim.

Fréjus: Comandante Flying Moon. tech. Rit. Castiglia-Bandini.

...

Italia: «Vendetta di Montecristo» tech. J. Marais, L. Amanda. Lulli.

Liegeoise: «Ninfa degli Antipodi» tech. Esther Williams, Mature.

Moderno: «Alvaro piuttosto corsaro» a col. con Renato Rascel.

Nizza: Francia contro la camorra.

Piemonte: «La lancia che uccide» tech. CinemaScope. Spencer Tracy.

Sperla: «Ammutinamento Caine», tech. H. Bogart, Van Johnson.

Alba: «Contessa di Castiglione» col. Yvonne De Carlo, R. Brazzi.

Apollo: «Sogno di Venere» Sophia Loren, Vittorio De Sica.

Diana: «Zingaro» tech. Corcoran.

Dora: «Amante di Paride» tech.

Edera: «Il selvaggio» M. Brando.

Lucento: «Duello al sole» tech. Gregory Peck, Jennifer Jones.

Lutrario: «Mondo è delle donne» CinemaScope tech. June Allyson.

Roma: «Sogno di Venere» S. Loren.

Splendor (via Bibiana 109): «La valle dei re» tech. R. Taylor.

DOPO I 268 CHILOMETRI DEL GIRO DEL PIEMONTE

Fausto Coppi, Magni o il corridore X vincitore domani sul traguardo di Torino?

CONTRO LA SUPREMAZIA DEI DUE SUPER-ASSI

I giovani per una rivincita

Domani, festa grande sulle strade del Piemonte. Senza neppure un'astensione dalle file ondo si compone il popolato e variopinto esercito dei campioni della bicicletta, il meglio del ciclismo italiano converge sulle strade della nostra regione con una compattezza e una decisione da lasciar facilmente prevedere una competizione delle più accanite.

Posto sotto il fausto segno della fortuna fra l'appena conclusa grande corsa nazionale a tappe e l'imminente Tour che per le sue nobili tradizioni anche quest'anno incatenerà l'interessamento delle folle, il Giro del Piemonte riempie una funzione e risponde a una necessità innegabile. Questa, che mai come stavolta, i corridori hanno una ragione per dar vita a una lotta senza quartiere, in cui gettare le proprie forze senza risparmio. Chi per un motivo, e chi per un altro — ognuno sente che questa è la volta buona per rifarsi d'uno smacco, per restituire un'umiliazione, per pigliarsi una vendetta.

Pigliamo i rappresentanti della giovane generazione che attraverso le note vicende credette fino al penultimo giorno del Giro d'Italia di aver finalmente rotto il predominio degli Assi, col portare uno dei suoi campioni al fastigio della maglia rosa. Brutalmente richiamati alla realtà dalla riscossa di Magni e Coppi, non c'è da credere che questi giovanotti siano rimasti troppo a lungo sotto l'impressione di quella sconfitta. Per un Nencini del quale ti manca che si possa dire è la certezza di avere in lui un campione destinato a grandi cose nelle grandi corse a tappe, quanti altri vi sono pei quali una prova in linea, su un percorso sufficientemente severo per consentire sempre possibili colpi di mano, è l'occasione adatta per tentare la rivincita.

Basta gettare lo sguardo sull'elenco degli iscritti per fissarsene nella mente dieci, venti di essi — ed ognuno con le sue ragioni per farsi avanti, e dire: — E perchè non potrei essere io a vincere?

Una volta tolti dall'ambiente della corsa a tappe, non sempre propizio alla riuscita dei colpi d'audacia ed alle affermazioni individuali superiori ad ogni dubbio, questi Moser, questi Defilippis, questi Boni, tutta intera questa pattuglia di affamati di gloria e di premi dovrebb'essere pervasa da uno spirito di vendetta, dal quale il meno che si possa aspettare è di vedere alimentata una lotta senza requie e senza pietà contro i due «grandi» che appena nella corsa a tappe grazie alla loro maggiore esperienza e anche alla fortuna finirono col dominarli.

«Siamo ancora noi, i padroni» si può dire abbiano dimostrato coi fatti gli anzianissimi e ricchissimi Magni e Coppi; «alla cuccia, vosaltri!», con tale orgogliosa sicurezza preparandosi alla ripresa della corsa per questo Giro del Piemonte che, per essi, sarebbe di somma importanza concludere vittoriosamente non tanto per riaffermare una superiorità della quale, dopo la clamorosa giornata di San Pellegrino non hanno urgente bisogno, quanto per la loro diretta, personale questione pel campionato.

Sapremo domani a quest'ora scavalcando le pendici del Monferrato per venirsene all'arrivo, quale delle due eventualità su cui si basa principalmente l'interesse della corsa starà per avere il sopravvento: se, ancora, il predominio dei due «grandi» orgogliosamente sicuri di prolungare una situazione privilegiata di onori e di guadagni, oppure l'auspicata, la sospirata affermazione delle forze giovani, fresche, direi vendicatrici della nuova generazione con uno qualsiasi dei suoi campioni.

Vittorio Varale

Il profilo altimetrico del Giro del Piemonte, terza prova del Campionato

Classifica per il titolo

Dopo il Giro di Romagna (1° Magni) e quello di Campania (1° Coppi) ecco la classifica per il titolo italiano di ciclismo: 1. Coppi e Magni, p. 18; 3. Minardi, p. 11; 4. Astrua, p. 8; 5. Giannecchi, p. 7; 6. Fornara, p. 6; 7. Coletto Angelo, Maggini, Monti, p. 5; 10. Filippi, p. 4; 11. Moser, p. 3; 12. Conterno e Martini, p. 2; 14. Aureggi, Boni, Ciancola, Dall'Agata, De Rossi, Gismondi, Maule, Padovan, Sartini, p. 1.

Biolo Madonnina Chieri-Torino

Bloccata dalle 15 la strada d'arrivo

La riunione d'attesa con Sacchi, Ghella, Patterson

La punzonatura del Giro ciclistico del Piemonte si svolge oggi presso il velodromo di corso Casale. Inizio ore 16; le operazioni procederanno sino alle 19.

Per domani, invece, l'orario stabilito è il seguente: i corridori si raduneranno al velodromo dalle 7 alle 8, ora entro la quale dovranno aver firmato il foglio di partenza. Dopo l'appello, i partecipanti alla gara si incolonneranno e, alle 8,45, attraverso corso Casale e corso Moncalieri, si dirigeranno verso corso Moncalieri angolo via Sabaudia. Qui, alle 9 precise, l'avvocato Amedeo Peyron, sindaco di Torino, abbasserà la bandierina del via. Prima della partenza i corridori renderanno omaggio alla stele che ricorda Serse Coppi, stele eretta alla Madonna del Pilone.

L'arrivo, come è noto, verrà giudicato, con qualunque tempo, al velodromo. Domani, a partire dalle ore 15, per disposizione del Prefetto, verrà sospesa la circolazione dei veicoli di ogni tipo dal bivio della Madonnina di Chieri sino al velodromo.

In pista, attendendo il giungere della corsa, avrà luogo una riunione, a prezzi popolari, riunione cui prenderanno parte Sacchi, Ghella, Terruzzi, Rigoni, Patterson, Senftleben, Forlini e Jacopanelli. Il programma comprende la disputa di un omnium Italia-Estero su tre «specialità», velocità, giro a cronometro ed individuale.

IL "FINALE D'UN TEMPO,, IERI IN ITALIA-SVEZIA

Slancio (e cuore) dei vecchi azzurri

di VITTORIO POZZO

Stavolta con Piola e Rava ieri ha entusiasmato. (Moisio)

L'episodio a cui ha dato luogo la Squadra Nazionale Italiana di una volta, nella serata di Torino del Torneo degli Anziani, non verrà tanto facilmente dimenticato da coloro che vi hanno assistito.

E' stato come se la sorte, l'imperfetta forma, il giuoco scadente, il valore avversario, tutto avesse congiurato e concorso a mettere gli ex-rappresentanti dei nostri colori nelle peggiori condizioni possibili, agli effetti dell'andamento di un incontro. Una situazione da scoraggiare e da deprimere: una situazione da toccar fondo. Da questo fondo, fino al ritorno alla superficie, fino al balzo in alto, l'impresa ha avuto il carattere di una irresistibile esplosione di amor proprio. La linearità violenta, senza ricorso a mezzucci od a mezzanei: quella di cui solo può dare prova gente di mestiere, ma più che altro di cuore e di tempra.

Non v'erano, alla fine del primo tempo, tre quarti d'ora a disposizione, per colmare uno svantaggio che pareva incolmabile ma una mezz'ora sola. E mancava un'ala sinistra di ruolo, ed erano dovuti tornare in campo uomini invalidi. In quattro minuti la prima parte del programma venne liquidata: in poco più di un quarto d'ora anche la seconda fu assolta. Partite quelle citate che sui campi di giuoco passano per le specialiste della «jella» furono travolte dall'impeto della reazione: al 13° minuto fu segnata la terza rete, al 17° la quarta. Poi basta: da due sotto zero a due sopra zero.

Ma lo spettacolo di quegli uomini che di colpo avevano ritrovato il loro ritmo, la loro visione della rete, la loro fede, il loro giuoco, impressionò e fece balzare in piedi il pubblico dall'entusiasmo. Era la tecnica che ritornava senza grandi espedienti tattici, era il bel giuoco che ricompariva: ma era quello, più che altro, la prova che faceva gente che sa ribellarsi alla cattiva sorte, che è in grado di ritrovarsi di morire non da soldato, che vuole piegare gli eventi alla propria volontà.

Non è semplicemente questa campagna di una volta. Ogni anno perde qualche elemento, e deve constatare che qualche altro non ne fa più. Punta sul vivo, questa volta, pur malconcia ed impreparata, si è levata in piedi, al completo, ed ha detto la parola del suo spirito e del suo valore. La parola di una squadra, che se è fatale che debba materialmente morire, vuole per lo meno morir bene. Vecchia guardia azzurra, grazie.

VITTORIO POZZO

Le novità di Torino e Juventus a un "esame,, svizzero-tedesco

Le due squadre torinesi, i campioni elvetici de La Chaux de Fonds e il Sodingen "Udinese di Germania,, iniziano stasera il torneo notturno in via Filadelfia

Da un campo «illuminato a giorno» ad un altro, da un torneo internazionale di anziani di Italia, Austria, Svizzera e Svezia ad un torneo internazionale che, con formule interessantissime, presenta le due grandi rivali torinesi, i campioni e vincitori della Coppa di Svizzera, ed una specie di entusiasmante «Udinese tedesca», Torino con due campi notturni, sta vivendo intense serate di sport.

Ieri, in via Fréjus, hanno giocato le «vecchie glorie»; stasera e domani sul campo del Torino saranno di scena i giocatori d'oggi.

Sotto lo sfolgorio dei riflettori avrà inizio, alle ore 21, il torneo per l'assegnazione della Coppa d'Argento. Vi prendono parte, come si è detto, quattro squadre: Juventus e Torino, il Sodingen, secondo classificato nel massimo campionato tedesco, e la Chaux de Fonds, elvetica.

Si tratta dunque di un notevole complesso di atleti, molti già conosciuti ed altri, specialmente i «nuovi» delle due formazioni torinesi, attesi con interesse alla prova da parte degli sportivi.

Torino e Juventus: i granata, dopo aver fornito tre giocatori alla nazionale B che lotta a Trieste contro la Turchia, avendo nello stesso tempo indisponibili Bubtz e Antoniotti, è stato costretto a chiedere «prestiti» ad altre società. Dalla Lazio sono giunti Burini, Sentimenti V e Vivolo, mentre il Novara ha fornito il mediano Feccia. In porta giocherà il giovane Uboldi che il dottor Fronsi è riuscito ad «agganciare» oggi all'ultimo momento.

I terzini dovrebbero essere Molino e Sentimenti V, i mediani Feccia, Grosso e Moltrasio, mentre la prima linea potrebbe presentarsi così: Novelli, Burini, Vivolo, Sentimenti III, Bortoloni. I rincalzi per le possibili sostituzioni saranno: Nardi, Bodi, Pellis e Rosso.

Ecco le norme per il pubblico. Il torneo calcistico si inizia alle 21. Sono in programma due incontri: Torino-Sodingen (ore 21); Juventus-La Chaux de Fonds (ore 22,10). I tempi sono di 35' ciascuno. Domani sera (inizio ore 21) le due squadre perdenti si incontreranno per il terzo posto e successivamente le due vincenti si batteranno per l'assegnazione della Coppa d'Argento. In caso di parità, dopo i 70 minuti di gara, il gioco sarà ripreso per altri 10 minuti. Se anche dopo il periodo supplementare permanesse il risultato pari, si decideranno le sorti della gara mediante sorteggio.

Il portiere Uboldi difenderà stasera la rete granata

* *

Ecco le formazioni delle squadre (quelle della Juventus e del Torino sono puramente indicative poichè i dirigenti non sono ancora sicuri di poter impiegare i giocatori convocati):

SODINGEN: 1 Sawitsky; 2 Novak, 3 Konopsinsky; 4 Gerner, 5 Linka, 6 Harpers; 7 Adamik, 8 Demsky, 9 Wanker, 10 Bohte, 11 Waechter.

TORINO: 1 Uboldi; 2 Molino, 3 Sentimenti V; 4 Feccia, 5 Grosso, 6 Moltrasio; 7 Novelli (Burini), 8 Burini (Pellis), 9 Vivolo, 10 Sentimenti III (Pellis), 11 Bortoloni.

* *

LA CHAUX DE FONDS: 1. Ruesch; 2. Zappella, 3. Buhler; 4. Battistella, 5. Kohler, 6. Pansy; 7. Moran, 8. Antenen, 9. Kauer, 10. Colombino, 11. Mauron.

JUVENTUS: 1. Viola; 2. Corradi, 3. Garzena; 4. Turchi, 5. Ferrario, 6. Montico (Gimona); 7. Giarrizzo, 8. Vairo, 9. Boniperti (Rossi), 10. Colombo, 11. Mazor.

Le finali del torneo ragazzi stasera sul campo Cenisia

Sul campo del Cenisia si disputano stasera (ore 21) e domani (ore 16,30) le finali interregionali del campionato italiano ragazzi di Lega Giovanile. Alla competizione prendono parte le squadre del Cenisia (Campione piemontese), l'Imperia Sportiva, campione ligure, il G. S. Ercole di Livorno campione della Toscana e il G. S. Lebiano Bon di Terni, campione dell'Umbria.

Stasera si disputano gli incontri eliminatori Livorno-Terni (ore 21) e Cenisia-Imperia (ore 22), mentre domani pomeriggio si assegnerà la finalissima fra le vincenti di stasera.

Decisione definitiva o salvataggio oggi in extremis

Negato il permesso al circuito di Ivrea

Il circuito motociclistico d'Ivrea probabilmente non si farà. Gli organizzatori della manifestazione avevano tutto curato anche nei minimi particolari, ma all'ultimo momento — stando a informazioni ufficiose — la Prefettura avrebbe negato il necessario permesso.

Una speciale riunione fra dirigenti del Moto Club di Ivrea e autorità della provincia di Torino si è svolta stamane in Prefettura senza per altro trovare una base d'intesa per dare il via al circuito.

L'autorità prefettizia si è preoccupata delle ripercussioni dei recenti luttuosi incidenti di Le Mans e della Milano-Taranto. Le misure di sicurezza adottate, sono state vagliate a fondo, ma alla fine sembra che sia stato confermato il rifiuto della prescritta autorizzazione.

I dirigenti del Moto Club di Ivrea stanno ora interessandosi direttamente presso il Prefetto, ma le possibilità di riuscire nello scopo sono assai limitate.

Logiche appaiono le preoccupazioni degli organizzatori, che hanno già speso una forte somma sia per chiudere il circuito che per l'ingaggio dei corridori.

Soltanto questa sera comunque si avrà una decisione definitiva.

Sessanta pugili in gara nei campionati piemontesi

Nella palestra della «Polisportiva Juniors» in corso Regina Margherita 262 si svolgeranno stasera, alle 21, e domani, alle ore 16 e 21 i campionati regionali di pugilato per novizi.

Alla manifestazione partecipano oltre sessanta pugili, già segnalatisi in precedenza nei campionati provinciali. Di essi una ventina appartengono a società torinesi, mentre gli altri quaranta provengono da Alessandria, Aosta, Asti, Biella, Novara, Novi

Per chi segue il Giro del Piemonte

La tabella di marcia e le ore dei passaggi

Alt.	LOCALITA'	DISTANZE Parz.	DISTANZE Progr.	ORARIO DI PASSAGGIO Media km. 35	ORARIO DI PASSAGGIO Media km. 37
239	TORINO	—	—	9,—	9,—
241	Moncalieri	4,2	4,2	9,07	9,06
257	Bivio Cambiano	8,4	12,7	9,21	9,19
249	Poirino	8	20,7	9,35	9,32
303	Pralormo	8,5	29,2	9,49	9,46
303	Canale	11,7	40,9	10,09	10,05
172	Alba	13,3	54,2	10,31	10,26
322	S. Rocco	6	60,2	10,41	10,36
165	Bivio S. Stefano Belbo	13	73,2	11,03	10,58
285	Bivio per Bubbio	9	82,2	11,18	11,07
224	Bubbio	15	97,2	11,43	11,31
175	Bistagno	9	106,2	11,57	11,44
164	Acqui	8,5	114,7	12,12	11,59
365	Alice Bel Colle	7,8	122,5	12,26	12,12
138	Nizza Monferrato	11	133,5	12,45	12,30
180	Valle di Nizza	8	141,5	[illegible]	12,43
249	Costigliole d'Asti	8	149,5	[illegible]	12,56
142	Isola D'Asti	6	155,5	[illegible]	13,06
134	Asti	9	164,5	[illegible]	13,20
140	Valleversa	11	175,5	[illegible]	13,38
305	Moncalvo	10,3	185,8	14,15	13,55
114	Bivio per Casale	7,5	193,3	[illegible]	14,07
225	Val Cerrina	7,8	201,1	14,41	14,20
251	Bivio per Cocconato	11,4	[illegible]	15,—	14,42
491	Cocconato	7	[illegible]	15,12	14,53
347	Bivio per Gallareto	2	221,5	15,17	14,58
226	Gallareto	4,8	226,3	15,24	15,05
306	Castelnuovo Don Bosco	6,9	233,2	15,36	15,16
302	Bivio Madonnina	9,8	243	15,53	15,32
440	La Rezza	9	252	16,09	15,44
211	S. Mauro	9,9	262,4	16,21	16,03
229	TORINO (Motovelodromo)	6,5	268,9	16,32	16,12

Gli iscritti

Legnano
1. Minardi G., 2. Albani G., 3. Scudellaro F., 4. Aureggi F., 5. Crippa F., 6. Fabbri N., 7. Zucconelli V.

Fréjus
8. Coletto A., 9. Messina G., 10. Gervasoni M., 11. Rossello V., 12. Bartalini R.

Welter
13. Boni G., 14. Chiarlone V., 15. Falaschi R., 16. Ferrando E., 17. Martino G., 18. Pellegrini M., 19. Volpi F.

Atala
20. Astrua G., 21. Maggini L., 22. Grosso A., 23. Baroni D., 24. Tognaccini D., 25. Michelon G., 26. Del Rio A.

Lygie
27. Monti B., 28. Petrucci L., 29. Fantini A., 30. Padovan A., 31. Fazzi L., 32. Crespi A.

Fiorelli
33. Presti L., 34. Guerrini G., 35. Rivola D., 36. Servadei W., 37. Schrero G., 38. Zampini D.

Arbos
39. Giannecchi, 40. Assirelli N., 41. Corrieri G., 42. Ciancola L., 43. Ginali F.

Bianchi
44. Coppi F., 45. Carrea A., 46. Gaggero S., 47. Gismondi M., 48. Favero O., 49. Filippi R., 50. Milano E.

Leo-Chlorodont
51. Benedetti M., 52. Buratti G., 53. Fornoughi O., 54. Giudici F., 55. Nencini G., 56. Bertoglio E., 57. De Rossi N., 58. Fornara L., 59. Landi B., 60. Pintarelli O., 61. Serena W., 62. Uliana A.

Torpedo
63. Defilippis N., 64. Conterno A., 65. Pettinati O., 66. Zuliani A., 67. Moser A., 68. Maule C., 69. Forestiero R.

Girardengo Eldorado
70. Pasotti A., 71. Nascimbene, 72. Ballabeni V., 73. Faro A., 74. Dellagrate O., 75. Bardelli A.

Nuovo-Fuchs
76. Magni F., 77. Baroni M., 78. Martini A., 79. Piazza D., 80. Pedroni S., 81. Baffi P., 82. Calzolari A.

Individuali
83. Tognaccini C., 84. Vignaccio W., 85. Biscaro E., 86. Castero C., 87. Monti M., 88. Devecchi W., 89. Bartolozzi, 90. Cattaneo E., 91. Gismi O., 92. Accordi A., 93. Depieri D., 94. Negro A., 95. Zamponi A., 96. Fascioli A., 97. Massocco U., 98. Sacchi A., 99. Banini V., 100. Marchiolo, 101. Ciapini V., 102. Codegoni F., 103. Carati E., 104. Beggiani O., 105. Zampieri G., 106. Vitali S., 107. Drei U., 108. Rossello V., 109. Marcocola, 110. Baldarelli, 111. Doni G., 112. Piazza M., 113. Montanaro, 114. Moratto F., 115. Rossi V., 116. Bevilacqua, 117. Barbiero E., 118. Ambrosa V., 119. Sartini L., 120. Chili, 121. Fagi, 122. Prince L.

Premio Sip a Mirafiori

Giornata di gala, domani a Mirafiori. Si disputerà la massima prova torinese per trottatori, il premio Sip, dotato di 8 milioni, sulla distanza di 3080 metri. Sette cavalli si schiereranno al via. Al primo nastro ci saranno Circuito (F. Milani), Zibellino (R. Cesani), Oriolo (S. Brighenti), Nankino (O. Zamboni), Tenebroso (F. Branchini); con 40 metri di penalità si avvieranno i due americani Mighty Fine (G. Nogara) e Morse Hanover (E. Manzoni). Non ci saranno, quasi certamente, i due cavalli della scuderia Orsi Mangelli, Hit Song e Scotch Harbor. La ragione dell'assenza è stata spiegata dall'allenatore e guidatore della scuderia, il tedesco J. Frömming, che ha detto di non voler scendere in pista perchè è impossibile rendere 40 metri ad un fuoriclasse come Oriolo. E' questo il miglior pronostico per il gran premio di domani. Il pubblico torinese potrà ammirare uno dei più grandi campioni indigeni del trotto, destinato ad eguagliare e forse oscurare la gloria di Mistero, il primo vincitore del gran premio Sip. E' questa la settima edizione della massima prova torinese, che annovera fra i suoi trionfatori, oltre a Mistero, Toni Frà, Leola Hanover, Birbone, Alessandro da Bruno e, infine, Zibellino, che l'anno scorso rivelò proprio in questa prova i suoi mezzi e la sua classe. Zibellino sarà di scena anche domani, e con Nankino, Tenebroso e Mighty Fine punta almeno ai posti d'onore.

Altre sette corse completeranno il programma, che avrà inizio alle 15,30. Premio Toni Frà (L. 180 mila, m. 2100): Ascoli, Landolfina, Niomo; premio Leola Hanover (L. 210.000, m. 1600): Merk, Marzio, Brennero; premio Birbone (L. 180.000, m. 2040): Cimar, Monitor, Airone del Mare; premio Mistero (G.R., L. 200.000, metri 1600): Verno, La Paloma, Grimaldo; premio Zibellino (L. 180.000, m. 1620, 1a divisione): Montepelo, Leporello, Domino; premio Alessandro da Bruno (L. 180.000, metri 1600): Zagarolo, Lego, Ribeaan; premio Zibellino (L. 150.000, m. 1620, 2a divisione): Barullo, Bandierica, Cuna Posta.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NEL MONDO DEL CINEMA

La Lollobrigida nel film sulla vita di Lina Cavalieri

Gina Lollobrigida (l'ultima a destra) si è recata a Parigi dove ha ricevuto la statuetta della «Vittoria» del Cinema francese. Sono con lei gli altri premiati. Da sinistra: Jean Gabin, Danielle Darrieux, Sacha Guitry, Michèle Morgan e il ministro dell'industria e commercio Morice

Con felice consiglio, Gina Lollobrigida è stata scelta come protagonista del film che col titolo La donna più bella del mondo narrerà la vita romanzata della celebre Lina Cavalieri. Produttore e soggettista del film, girato in eastman-color e per schermo panoramico, è Maleno Malenotti; gli sceneggiatori sono C. Cavagna, L. Ferri, F. Gervasi, M. Monicelli, L. Martino, P. Pierotti, F. Solinas e O. Sorta, il regista è l'hollywoodiano Robert Z. Leonard, noto per un vasto repertorio di commedie musicali.

La vicenda ha inizio a Roma negli ultimi anni del secolo scorso. In un infimo teatrino di varietà del quartiere di Trastevere, una canzonettista visibilmente ancor [illegible] ha rischio di essere torsolata dal turbolento pubblico non tanto per le stecche commesse quanto per essersi rifiutata di eseguire la mossa. Soprattutto certo Romoletto, un noto guappo, le indirizza schermi feroci. Ma quella sera è capitato nel teatrino un gruppo di eleganti signori, tra i quali il principe russo Sergio Bariatine, ufficiale dei cosacchi, parente dello Zar, giovane, bellissimo, e idoleggiato dalla società cosmopolita. Sergio prende le difese della canzonettista, e castiga l'insolente Romoletto in modo che lo spettacolo continua indisturbato. Più tardi, temendo la reazione dei guappi, il principe visita la sua protetta e apprende che ella ha preso il posto della madre, canzonettista navigata, quella ora gravemente inferma. Regala alla giovane una grossa somma di denaro a cui unisce un prezioso anello. Lina, così si chiama la ragazza, è una bellezza ancora in boccio, sì che il principe non ci fa molta attenzione. In lei invece, l'immagine del suo benefattore resterà impressa per sempre. Mortale la madre, Lina ricerca il principe per restituirgli il denaro; ma quello ha ormai lasciato Roma per destinazione ignota.

Ecco Lina nella dura necessità di guadagnarsi il pane. Si attacca a quel suo filo di voce, che il maestro Doria, noto direttore d'orchestra, le va educando. Scocca a Parigi, dove il Doria ha promesso di farla esordire; senonché Lina è ora una sbocciata bellezza e il maestro è di quella famiglia di persone che non fanno niente per niente. Sdegnata, Lina tenta da sé sola la carriera della canzonettista, e una sua baruffa con una rivale, che per una montatura giornalistica mette capo a un duello fra le due donne nel bosco di Vincennes, le dà improvvisamente la celebrità. [illegible] Lina Cavalieri, la donna del giorno. Nella sala delle «Folies Plastiques» assiste una sera al trionfo di Lina il principe Sergio, che non riconoscendo in lei la sua piccola protetta di Trastevere, apprezzatane la sovrana bellezza, scommette col visconte De La Turenne di diventarne l'amante nel giro di poche ore. E va da lei, che felice di rivederlo, come quello che non l'ha mai potuto dimenticare, non gli oppone resistenza, sì che il principe vince facilmente la scommessa. Vero è che quando la riconosce, si pente amaramente della sua cattiva azione e fa di tutto perchè non trapeli. Parigi è chiacchierina e presto la storia della scommessa vinta viaggia per tutte le bocche così da arrivare alla Cavalieri che ne ha il cuore spezzato. Ella scaccia l'amante venuto a chiederle scusa e tenta l'opera lirica, la Tosca, a fianco del tenore Silvani di cui accetta la corte e successivamente la proposta di matrimonio. Ma la sera della «prima», all'ultima scena dell'opera, il Silvani che è Cavaradossi, muore davvero, ucciso dai fucili che mano assassina aveva caricato a palle. Lina non dubita che autore del misfatto sia il principe Sergio e pertanto gli giura odio eterno. Passano anni, la Cavalieri va di trionfo in trionfo, gira il vecchio e il nuovo mondo, acclamata come una regina. In Russia, rivede fremendo l'abborrito [illegible] principe Sergio, che la [illegible] severo, [illegible] la presenza dello Zar si dà la Tosca, e [illegible] in qualche modo si tradisce. E infatti al momento della fucilazione di Cavaradossi, si ode un grido rivelatore: «Non sparate! No... Non sparate!», ma non è uscito dalle labbra del principe, che muto e freddo continua a fissare la sua adorabile nemica, bensì da quelle del direttore d'orchestra, il maestro Doria, che accasciato sul leggio, schiantato dal rimorso, finalmente confessa essere stato lui, per gelosia paranoica, l'assassino del povero tenore Silvani. Così, fuori dell'equivoco, Sergio e Lina possono finalmente unire i loro cuori innamorati.

Ecco gli interpreti che faranno corona alla bella protagonista: Vittorio Gassman (Sergio), Robert Alda (il maestro Doria), Anne Vernon, Tamara Lees, Enzo Fiermonte e Gino Sinimberghi.

p.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

«Il podestà di Capraia», commedia di G. Battista Fagiuoli, alle 22 sul programma nazionale - «Il turco in Italia», opera buffa di Gioacchino Rossini (II programma, ore 21) - Strawinsky dirige musiche proprie per il terzo programma (ore 21,30) - «Le nozze di Giovanna Phile», atto unico di Bruno Magnoni, alla tv

SABATO 25 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale: orchestra diretta da Francesco Ferrari - 14: Giornale - Media delle valute - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro, di Achille Fiocco - [illegible] cinematografiche, di Edoardo Anton - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua tedesca, a cura di G. Roeder - 17: [illegible] - 17,45: «La favola di Orfeo», opera in un atto di Angelo Poliziano, versione ritmica di Corrado Pavolini, musica di Alfredo Casella, direttore Roberto Lupi, orchestra e coro di Milano - 18,25: Duo [illegible] - 18,45: Scuola e cultura, notizie sugli studi in Italia, a cura di Roberto Giammarelli - 19: [illegible] del Lotto - Musica da ballo con l'orchestra diretta da Gino Conte - 19,40: Prodotti e produttori italiani - 20: Orchestra diretta da Arturo Strappini - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Tre motivi e una speranza, concorso a premi fra gli ascoltatori [illegible]

[illegible]

Dello scrittore Guido Piovene il programma nazionale trasmette alle ore 21 la rubrica: «Viaggio in Italia» (disegno di Chicco)

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m. f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 196,1). — Ore 13: Canzoniere italiano, con l'orchestra diretta da Nello Segurini - Album delle figurine - 13,30: Giornale - Wolmer Beltrami e il suo complesso - 14: Il contagocce - Il club dei vecchi amici: Alfredo Giarini - I classici della musica leggera - 14,30: Schermi e ribalte, rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara - 14,45: La voce di Nunzio Gallo - 15: Giornale - Orchestra diretta da Enrico Cantora e Carlo Savina - 16: Terza pagina [illegible] - 17: Ballate con noi - 18: Giornale - Programma per i ragazzi [illegible] - 19: [illegible] - 19,15: Canzoni e danze dell'America Latina - 19,30: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 20: Radiosera - 20,30: Tre motivi e una speranza, concorso a premi fra gli ascoltatori - «Ciak», attualità cinematografiche di Lello Bersani.

Ore 21: «Il turco in Italia», dramma buffo in due atti, [illegible] di Felice Romani, musica di Gioacchino Rossini, direttore Gianandrea Gavazzeni, orchestra e coro del Teatro alla Scala (registrazione effettuata il 16-6-1955 dal Teatro alla Scala di Milano). In questa opera di Rossini, [illegible] la storia della zingarella Zaida, [illegible] del principe turco Selim, [illegible]

[illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE. [illegible]

DOMENICA 26 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. [illegible]

TERZO PROGRAMMA. [illegible]

TELEVISIONE. [illegible]

Avventure brasiliane

L'Americano, di William Castle con un melanconico Glenn Ford

Un giovanotto del Texas che ha allevato con gelosa cura e molto dispendio tre tori d'una razza speciale, si reca in Brasile per cederli a un ricco latifondista che sotto la maschera del galantuomo e le maniere dell'amico, è un crudo briccone che con ogni maniera di violenza esercitata sui piccoli proprietari di terre, attende a diventare sempre più ricco e potente. Sam, il giovane nordamericano, pur volendo rimanere neutrale in quelle beghe che non lo riguardano, sarà poi costretto da una sequela di drammatici episodi che investono anche la sua reputazione, a prendere partito; e naturalmente lo farà in favore degli oppressi, tra i quali è una bella brunetta che lo incitato all'azione. Catturato un emissario del latifondista, strumento di tutte le sue furfanterie, e fattolo confessare, con la polizia assalirà il lupo nella sua tana e dopo congruo inseguimento lo abbatterà.

Un film più che mediocre (anche nei colori) dove Glenn Ford appare melanconicamente impersuaso. Una frenetica danza brasiliana e qualche episodio di violenza, lo salvano qua e là dalla noia. Cesar Romero, nei panni d'un simpatico brigante forestale, Abbe Lane e Ursula Thiess, sono gli altri interpreti.

p.

Riduzioni agli abbonati per «Skating Vanities»

L'Associazione Stampa Subalpina ha ottenuto per lo spettacolo di lunedì 27 corr. alle ore 21,15 «Skating Vanities» la riduzione eccezionale del 50% su ogni ordine di posti per gli abbonati dei quotidiani torinesi. Detti abbonati potranno usufruire della suddetta riduzione presentandosi sia alle agenzie vendita biglietti, sia al botteghino del Teatro prima dello spettacolo esibendo il giornale ricevuto in abbonamento con la relativa fascetta.

L'ultimo concerto popolare gratuito

Questa sera alle ore 21,30, avrà luogo nel cortile del Palazzo dell'Università (via Po n. 17) l'ottavo ed ultimo concerto gratuito popolare di musica sinfonica, diretto dal M° Pino Trost, con l'esecuzione di musiche di Cherubini, Mendelssohn, Berlioz, Humperdinck, Tortona, Dvorak, Wagner.

GUIDA DEI FILM

CARICA NELLA GIUNGLA (Lux). — Drammatico-avventuroso in eastmancolor. Interpreti principali: Robert Urquhart, Susan Stephen, John Bentley.

IL GUANTO DI FERRO (Corso). — Un altro film di cappa e spada, questa volta di produzione americana, che narra la lotta di due grandi famiglie inglesi per il dominio del Paese. Technicolor interpretato da Robert Stack e Ursula Thiess.

CINTHIA (Ideal). — E' una ripresa. Elizabeth Taylor, George Murphy, Mary Astor.

I CAVALIERI DELLA REGINA (Astor). — Con il celebre motto: «Tutti per uno... uno per tutti» ritornano in questo film di cappa e spada i quattro moschettieri di Francia. Tra gli interpreti Jeff Stone, Marina Berti, Domenico Modugno, Roldano Lupi, Tamara Lees.

SEBASTOPOLI O MORTE (Maffei). — Una storia di amore ambientata al tempo della guerra di Crimea e interpretata da Paulette Goddard e Jean Pierre Aumont.

7 SPOSE PER 7 FRATELLI (Metro-Cristallo). — Una sposina oberata da sei cognati scapoli fa loro conoscere altrettante ragazze che quelli poi rapiranno seguendo l'esempio dei Romani con le Sabine. Azzeccatissima commedia musicale a colori, ricca di «verve» e di trovate.

IL PASSO DELL'AVVOLTOIO (Reposi). — Western a forti tinte con Dennis Morgan, Patricia Neal, Steve Cochran.

DESPERADOS ALLA FRONTIERA (Vittoria). — Western in technicolor. Fra gli interpreti Rory Calhoun, Coleen Miller, Walter Brennan e Nina Foch.

I banditi in uniforme

XVII. — *Messi fuori legge nello Stato di Vittoria, in Australia, i fratelli Ned e Dan Kelly si danno alla macchia. Dopo aver avuto un primo scontro con la polizia, durante il quale hanno ucciso tre agenti, i fratelli Kelly, ai quali si sono uniti spontaneamente altri due giovani, decidono di svaligiare la banca di Euroa. Essi assaltano una grossa fattoria e rinchiudono in una rimessa gli abitanti. Impadronitisi di un carro coperto e di una carretta, mentre uno dei banditi rimane a fare la guardia gli altri partono per Euroa, dove, senza trovare resistenza, svaligiano la banca. Tornando alla fattoria, i banditi portano con loro gli impiegati della banca con il loro direttore e tutta la sua famiglia. Dopo aver offerto una merenda ai prigionieri, la banda se ne va. La polizia, contrariata per non aver potuto intervenire in tempo, compie una vasta retata in tutto il paese, imprigionando individui che nulla hanno a che fare coi banditi. E ciò va a scapito del suo prestigio e aumenta la simpatia della popolazione per i banditi. I quali ora meditano di svaligiare la banca di Jerilderie nella Nuova Galles del Sud, dove si sono trasferiti e dove hanno già messo sotto chiave gli agenti locali.*

Ned Kelly il bandito

In pochi minuti i due agenti sono ammanettati e ricondotti nell'interno degli uffici di polizia. «Siamo i Kelly» dice Ned. «Allora ci ucciderete?» chiedono gli agenti. «Niente affatto, se ve ne starete tranquilli. Ci sono delle donne in casa?». «C'è mia moglie e ci sono i miei bambini che ora dormono. Non li spaventate, vi prego» dice l'agente Devine. Ned va a svegliare con garbo la signora Devine e le presenta i suoi compagni. «Fatemi visitare la casa, desidero accertarmi che non vi siano altri agenti». Ma non c'è più nessuno. Allora Ned rinchiude i due agenti nella camera di sicurezza e poi dice alla signora Devine: «Potete tornare a letto, signora, senza temere di nulla. Immaginate che noi siamo una squadra di agenti mandati qui come rinforzo, e trattateci come trattereste loro».

Durante la notte i banditi dormono a turno nella camera da pranzo, e al mattino chiedono alla signora Devine di preparare la colazione per tutti, poi, dopo aver fatto razzia delle armi e delle munizioni che trovano nel posto di polizia, tolgono da un armadio delle uniformi da agenti e se le mettono. E poi si guardano ridendo nello specchio: l'uniforme sta loro proprio bene. Indi fanno colazione, e la fanno fare ai prigionieri, poi Byrne e Hart fanno uscire dalla prigione l'agente Richards, gli tolgono le manette e lo conducono con loro a passeggio per le vie cittadine. La gente ammira i due nuovi agenti che, ciascuno pensa, sono stati mandati a Jerilderie per presidiare il posto di polizia, caso mai quel dannato di Kelly con la sua banda pensasse di attaccare la piccola città. Hart e Byrne si fanno mostrare l'Hotel Royal ove è la stazione di partenza e di arrivo della diligenza (la ferrovia non passa ancora da Jerilderie), la tipografia del giornale locale, il «Jerilderie News», la Banca della Nuova Galles del Sud e i principali negozi. Poi i tre rientrano tranquillamente al posto di polizia e Richards è rinchiuso nuovamente nella camera di sicurezza. I banditi non si muovono più. La giornata — è domenica — passa senza incidenti. Il giorno dopo Byrne, in uniforme, va a far ferrare il suo cavallo e al maniscalco dice: «Mandate la nota al governo».

Nello stesso tempo Hart si è recato a fare grandi provviste in un magazzino alimentare, dicendo: «Mandate la fattura al posto di polizia». Verso le 11 del mattino, Richards viene fatto uscire nuovamente dalla cella, ove Devine si sta rodendo dalla rabbia, e questa volta sono Ned e Dan Kelly che egli deve scortare, mentre Byrne e Hart, rimessi gli abiti civili, li seguono a cavallo. Per prima cosa i Kelly si fanno condurre all'Hotel Royal. Ad un comando di Ned, Richards chiama l'albergatore, certo Cox, e gli presenta i Kelly. «Voi vi burlate di me» dice Cox. «Affatto. Io sono loro prigioniero e Devine lo è pure». «Caro signore, — dice Ned — spero che sarete anche voi docile come lo sono stati gli agenti. Siamo venuti per svaligiare la banca, ma per adesso quello che ci

occorre è la vostra sala maggiore. Capito?». Mentre Richards e Cox sono sorvegliati da Dan, Ned, Hart e Byrne fanno irruzione nel bar ove sono una cameriera e sei clienti. Rivoltella in pugno, i presenti passano tutti nella sala da pranzo.

Segue: *La sorpresa del direttore*

TORINO - A. IX - N. 150
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-940

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
25-26 Giugno 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Gli assi sulle strade del Piemonte

Domani, sulle strade del Piemonte, lungo un percorso di [illegible] chilometri, si svolge il tradizionale Giro ciclistico valevole come [illegible] prova di campionato italiano. Coppi, Magni e gli altri più forti corridori del momento figurano tra gli iscritti.

Il vincitore del Giro d'Italia, Magni, alla pari con Coppi in testa alla classifica per la maglia tricolore

"La più bella del mondo„

Gina Lollobrigida è l'interprete di «La donna più bella del mondo», il film che narra la vita romanzata della celebre Lina Cavalieri

Petroliera distrutta dalle fiamme

Una petroliera è stata distrutta dalle fiamme nel porto di Amburgo. Nello spaventoso incendio cinque marinai sono morti mentre una decina sono rimasti più o meno gravemente ustionati.

Per i "mondiali„ di sci-acquatico

Annette Nayer si allena sulle acque di Ruislip, nel Middlesex, in vista dei prossimi campionati mondiali di sci acquatico che avranno luogo in agosto a Beirut. Annette è una apprezzata [illegible] londinese

Il piccolo di Elizabeth

Mamma Elizabeth Taylor fotografata nella sua casa di Hollywood, insieme al marito, l'attore Michael Wilding, e il loro piccolo Cristoforo

Napoleone e Maria Walewska

Il vecchio marito

I. — Il 31 dicembre 1807 Varsavia, la capitale della disgraziata Polonia divisa il 20 ottobre 1795 fra la Russia, l'Austria e la Prussia, è in festa. Il giorno dopo l'imperatore Napoleone, vincitore dei prussiani e dei russi, farà il suo ingresso nella città. Una grande speranza è rinata per i patrioti polacchi.

Il 1.o gennaio 1807, l'imperatore, proveniente da Pultstuck, si ferma nel villaggio di Blonie per il cambio dei cavalli. Un gruppo di giovani donne in costume cerca di farsi largo verso la carrozza dell'imperatore, ma una sola riesce ad avvicinare Napoleone. E' una ragazza bionda che gli dice: «Sire, salvateci dai tiranni! I polacchi sono pronti a dare il loro sangue per voi e il cuore della Polonia batte per voi!». Ma il postiglione è già in sella e la vettura si muove. «Ci rivedremo a Varsavia!» le grida Napoleone. E, prendendo accanto a sè una rosa, la lancia alla bella polacca che l'afferra a volo. Insieme a una amica la giovane sale su una carrozza che l'attende poco lontano e che la conduce fino al castello di Walewice. L'ardita ragazza, che per prima ha avuto il coraggio di chiedere a Napoleone la libertà della Polonia, è la contessa Maria Walewska. Suo padre, Laczyno Laczinski, era morto di dolore vedendo la sua patria distrutta. Egli aveva lasciato alla vedova, nata Eva Zaborowska, e ai suoi sei figli, soltanto il maniero di Kiernozia e delle terre scarsamente redditizie e gravate d'ipoteche. A diciassette anni, Maria Walewska era da sposare, ma non aveva dote. Tuttavia le si offrivano due partiti: un giovane molto ricco e bello e un potente vicino, il castellano di Walewice, il vecchio Anastasio Colonna Walewski, conte, cordon [illegible] dell'Or-

dine dell'Aquila bianca, capo di una delle più illustri famiglie della Polonia imparentata con i Colonna di Roma. Il maggiore dei nipotini del conte Walewski aveva nove anni di più di Maria. E fu Anastasio che la signorina Laczinska accettò per sposo. L'altro, il ricco giovane, lo detestava: era un russo, figlio di uno dei generali moscoviti che avevano crudelmente oppresso la Polonia. La vigilia del giorno in cui doveva sposare il conte Walewski, Maria aveva ricevuto dalla sua amica Elgunia Abramovic (la stessa che l'accompagnò poi al cambio di posta di Blonie) una lettera così concepita: «L'uomo che stai per sposare ti porterà molto, ma ti priverà anche di molto. Temo che un giorno tu dovrai cercare altrove ciò che egli non potrà darti. La giovinezza richiama la giovinezza. La vicinanza continua di questo

vecchio passo servirà a fartene rendere conto o prima o dopo...». Tuttavia, Maria aveva sposato Walewski e il conte l'aveva condotta a fare un bel viaggio di nozze a Roma da dove Maria scrisse a Elgunia: «Mio marito è di una delicatezza commovente. Senza dirmi nulla, ha pagato i debiti di «mamusia» (la mamma) e mandato danaro ai miei fratelli... Non tutte le ragazze incontrano il loro ideale. Non siamo sulla terra per soddisfare i nostri capricci e possiamo fare il sacrificio di una felicità passeggera per offrirla a Dio a sconto dei nostri peccati e per la salvezza del nostro paese...». Nel 1806,

Maria Walewska aveva dato alla luce un bimbo, Antonio, che a qualsiasi costo voleva allattare da sè, malgrado la sua debolezza. Per farle accettare una nutrice, il marito e tutti i suoi dovettero farle delle furiose scenate. Rimessasi dal parto, Maria Walewska si era dedicata alla propaganda per una Polonia libera. Con Elgunia e alcuni parenti patrioti come lei, Maria portava la buona parola nei casolari, organizzava riunioni e distribuiva opuscoli. E ciò con il tremendo rischio di venire arrestata dalla polizia russa.

Segue: *Il principe Poniatowski*